N. 104 — Lunedì 15 Aprile — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 15 Aprile — N. 104

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 32 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 250 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La lotta per la Costituzione in Russia

L'imperatore e i rivoluzionari.
La Chiesa ortodossa e le persecuzioni — La caratteristica del movimento.

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, 10 aprile.

(X.) — Dai pochi giornali che la censura permette di ricevere dall'estero, mi son formata il convincimento che le recenti agitazioni di Russia siano state finora vedute sotto una luce non propria e giudicate, per conseguenza, in guisa disparata ed errata.

Vogliate permettermi che, fidando un poco sulla vecchia esperienza che ho del paese, io cerchi di inquadrarli come a me sembra che la realtà dei fatti comporti e nel modo spassionato di un semplice osservatore.

Invero, non può esser facile all'estero di formarsi un'opinione congrua sul movimento russo di questi ultimi due mesi.

Tanto più che dopo il 27 di febbraio, da quando, cioè, il ministro dell'istruzione Bogoliepow — quello che aveva condannato centinaia di studenti liberali — venne mortalmente ferito dallo studente Pietro Karpovich, il Governo russo ha sottoposto la stampa ad una tale censura che anche i tentativi degli scrittori più abili nell'artificio di eluderla un poco non rimasti senza frutto.

I telegrammi, d'altra parte, che si riesce talvolta a mandare dalla frontiera, non possono dare il significato dei fatti, onde avviene che in Europa si comincia almeno soltanto ad orizzontarsi alquanto tra le denigrazioni degli uni, che vogliano alla gioventù liberale russa le peggiori calunnie, e le esagerazioni degli altri, che ingigantiscono — anche se fosse necessario! — le colpe dei governanti e l'oppressione della autocrazia.

L'imperatore è fuor di questione.

A dire il vero, da quando Nicolò II è sul trono, nessuna cosa straordinaria è accaduta per la quale la tirannia russa potesse sembrare cresciuta — quando si faccia astrazione della russificazione della Finlandia.

Quel che veramente è cresciuto è la coscienza del popolo nelle maggiori città; quel che senza dubbio s'è moltiplicato è l'azione di propaganda degli studenti; quel che c'è veramente di nuovo è la rivelazione di un proletariato che si forma, che ascolta, che si commuove, che non crede più che lo *tsar* sia «il piccolo padre».

Tutto ciò è già stato notato, ma era pur necessario ripetere, perchè serve a spiegare una faccia nuova dell'agitazione presente: lo *tsar*, personalmente, à fuori del gioco. Ministri e cortigiani interessati fanno di tutto, tuttavia, per accrescere i terrori di quest'uomo malaticcio, e ignorante, più di ogni altro mai, della sua stessa impotenza. Si crede, anzi, che egli desideri, personalmente, il bene, tutto il bene del popolo compatibile con l'autocrazia — che non sarebbe molto, come s'intende, — e la sua angoscia più incoercibile è questa: disentirsi imperatore soltanto a vantaggio dei funzionari, di vedersi ridotto ad essere il castello dei loro arbitrii, delle loro malversazioni, la fortezza tutelatrice di tutto ciò che di perfido, dai governatori di provincia ai poliziotti, i suoi servi compiono in suo nome.

Nicolò II è il migliore degli *tsar* che la Russia abbia avuti, come Luigi XVI non fu, per avventura, il peggiore dei re di Francia. Ma egli è il più impotente a correggere il male: è il primo oppresso dell'autocrazia che rappresenta, onde veramente egli ha pensato di abdicare.

Così che i circoli rivoluzionari lo considerano come una non entità, gli stessi apostoli più arditi dicono che non perderanno mai il loro tempo a preparare attentati alla sua persona. Ecco perchè l'attentato fu rivolto a Bogoliepow, che ne restò vittima dopo quindici giorni di sofferenze; ecco perchè un avvertimento fu dato al procuratore del Santo Sinodo, con tre colpi della rivoltella di Lugowsky.

L'autocrazia dei ministri e gli arbitrii dei funzionari si son sempre accresciuti dopo gli attentati agli imperatori: i funzionari si son valsi della paura degli *tsar* succedutisi al trono per esercitare le loro vendette o soddisfare alle loro cupidigie di denaro, che sono insaziabili.

Prendete, per esempio, il capo della Polizia segreta, Tyramicoff: egli ha diciassette milioni e mezzo a sua disposizione. Più gli riesce di aumentare intorno allo *tsar* i timori dei rivoluzionari, e più i suoi mezzi crescono: egli è direttamente interessato a tener viva l'agitazione rivoluzionaria, è pure fermamente deciso a non permettere che il movimento liberale si serva soltanto di opuscoli, di conferenze, di propaganda politica, e vuole che il terrorismo continui.

Ma il terrorismo perde ogni giorno terreno, quanto più terreno conquista l'educazione del popolo, quanti più risultati ottiene l'opera indefessa degli studenti che lavorano a mettere una nuova luce nei propositi degli oppressi.

Nuovo carattere del movimento.

Questo, invero, è il lato più nuovo e più caratteristico della situazione attuale. Si può dire, anzi, che una novella era cominci, col secolo ventesimo, nella storia della Russia.

Un altro fatto, assolutamente preparatosi in questi ultimi anni, è la simpatia generale con che il pubblico e partecipa e simpatizza cogli agitatori.

Quello che è avvenuto la settimana scorsa a Pietroburgo è d'un significato straordinario.

Tutte, quasi, le personalità più notevoli della capitale hanno sottoscritto pubblicamente, apertamente, una nobile protesta contro la condotta seguita dalla Polizia durante le manifestazioni del 4/17 di marzo.

La protesta è, naturalmente, indirizzata a Sipiaguine, ministro dell'interno, ma, proprio per ironia, perchè è proprio tutta contro di lui, ed il tono n'è così vivo da non crederlo.

Magistrati, accademici, professori, avvocati, direttori di grandi stabilimenti industriali, editori e proprietari hanno avuto il po' po' d'idea di domandare netto e chiaro che vengano messi in istato di accusa i responsabili delle repressioni violente: la stessa cosa, cioè, di chiedere che Sipiaguine e Pyramidoff vengano processati.

Ora questo è appunto l'indice di un mondo nuovo in Russia. Non già, beninteso, che in Russia siano mancati mai uomini di coraggio capaci di tanto, ma perchè mancava fin oggi quella simpatia decisa e quel consenso aperto del popolo, che ora danno a quella protesta tal forza da metterne in salvo i firmatari, perchè oggi costoro dicono al Governo non solo il loro sdegno, ma lo sdegno della moltitudine, ed il Governo nè li manderà in Siberia e nè pure li farà scomunicare dal Santo Sinodo, come fece con Tolstoi.

Le persecuzioni della Chiesa ortodossa.

Infatti una delle cose che valse a Tolstoi la scomunica fu una lettera ch'egli volle indirizzare all'imperatore nel finire del dicembre ultimo.

Diceva così allo *tsar*: «Ascoltate gli impulsi del vostro buon cuore, e agite secondo che essi vi inspirino», e gli ricordava la storia di tre donne che rinunziarono alla libertà e all'agiatezza per raggiungere in un orribile luogo di esilio i loro mariti, condannati per ragioni politiche. E aggiungeva: «Io ho lungamente pensato ch'è mio vero dovere, Maestà, di tentar di aprire i vostri occhi, prima che io debba chiudere i miei, sulle assurde e terribili crudeltà che si compiono nella Russia in nome vostro.

«Se voi non le conoscete queste crudeltà, permettetemi di dirvi che le mie parole vi saranno confermate da ogni persona equa alla quale voi possiate rivolgervi. Ma non prendete consiglio dagli uomini che compiono questi mali, non da Pobiedonostsow (il capo del Sinodo), che è un reazionario, ostinato, crudele; non da Sipiaguine, che è un essere di povera capacità, frivolo e senza coscienza. Contro si direbbero che io sono un visionario, un anarchico, una creatura senza timor di Dio. Ma io parlo dal punto di vista del bene di Vostra Maestà, e per questo ho consigliarvi di fare in modo che sia abolita la legge vergognosa che esiste ora sulla persecuzione religiosa, e che regliate far liberare dalle carceri e dall'esilio coloro che non sono stati puniti per le loro credenze. Facendo questo, voi farete la miglior opera a vantaggio del popolo russo e di voi medesimo.»

I lettori sanno come l'appello del conte all'imperatore contro le persecuzioni religiose, che sono persecuzioni politiche, sia stato ripagato da Pobiedonostsow.

Per fino alle persecuzioni parrebbe lo stesso che per fino all'autocrazia russa, e soltanto un ingenuo come Tolstoi poteva immaginare che a una simile rivoluzione bastasse il buon volere dello *tsar*.

La strapotenza della Chiesa ortodossa è sbalorditoia in Russia, e lo *tsar* è *tsar* in gran parte per essa, la quale parla sempre, va da sè, in nome di Cristo.

Non so se i lettori della *Stampa* abbiano avuto sottocchi la lettera che Antonius, il metropolita di Pietroburgo, mandò alla memoria Tolstoi, in risposta alla protesta di lui contro la scomunica inflitta al conte.

E' un capolavoro di sfrontatezza. Codesta Chiesa, che commette le persecuzioni più odiose e le maggiori crudeltà politiche, ha il coraggio di parlare in nome di Gesù Cristo; la lettera di Antonius, da capo a fondo, non fa che invocare il Redentore e la fede cristiana a giustificazione della condotta del Santo Sinodo, e cita magari un versetto di Matteo, e conclude che gli atti del Sinodo non violano la legge di Cristo, e che i pastori della Chiesa ortodossa sono da Lui nominati!

Eppure, finchè l'istruzione non sarà più diffusa in Russia, finchè molti pregiudizi non saranno sradicati dalle correnti della nuova vita, che già accennano a pervadere le regioni più vicine all'occidente d'Europa, ci saranno per sempre milioni di poveri contadini abbruttiti dall'ignoranza, che crederanno nel cristianesimo del Santo Sinodo, il feroce alleato delle crudeltà del Governo contro ogni progresso di idee che in Russia si riona irresistibilmente svolgendo dal pregredire della vita moderna.

Avanti i cosacchi!

Una tale situazione di cose può condurre ad attentati come quelli compiuti contro il ministro dell'istruzione, contro Pobiedonostsow e contro Sipiaguin.

Ma è un errore — certamente ben facile — attribuire questi atti a misteriosi ordini di più misteriose organizzazioni rivoluzionarie.

L'organizzazione rivoluzionaria, ora più che mai, è un protesto della Polizia, è la spiegazione cara alla stampa tutta al Governo, che addita dovunque agitatori da colpire, rivoluzionari da condannare, emissari dell'estero da espellere.

Arbitrii di Governo? violenze di funzionari? oppressioni di poliziotti? crudeltà, persecuzioni del Sinodo?

Ma tutto ciò non esiste, secondo il *Graschdanin*, o il *Novoie Wremia*, o la *Moscow Gazette*.

In Russia non ci sono che pochi mali intenzionati, fan dire i ministri. Chi si lagna dello stato di cose attuale in Russia è un anticristiano, fa ripetere il Sinodo.

Avanti i cosacchi! Ed ecco Struve, lo scrittore eminente, zoppo con un braccio e le gambe rotte, sotto la ruota di questi uomini inconsciamente brutali; ecco Annensky, notissimo cultore di statistica, al quale uno scudiscio pioombato porta via un occhio; ecco Jugow-Baranowsky, l'autore di *Crisi industriale in Inghilterra*, sotto processo per sedizione, e sotto processo anche Massimo Gorki, famoso scrittore di novelle, ed ecco centinaia di giovani, continuamente in prigione o in via per l'esilio!

Il sistema è vecchio

Se non che, fino a ieri, poteva anche andare. Oggi non più.

Il lettore si convinca che tutto quanto ha letto, di storico o di fantastico, sulle agitazioni rivoluzionarie di Russia non ha niente da vedere o che fare con quel che si accenna o si prepara al giorno d'oggi nel più intimo della vita economica e sociale della Russia.

Per la costituzione.

Non passerà molto tempo e, pur fra lotte, dolori, la Russia otterrà per lo meno una larva di Costituzione.

I soli intenzionati contro l'autocrazia, o gli anti-cristiani, come li chiama il Sinodo, non sono gli studenti e le studentesse, nè i professori nè gli operai, contro i quali cosacchi e Siberia potrebbero essere per molto tempo bastare, come bastarono fino adesso.

La rivoluzione costituzionale non è invenzione di singoli che di costituzioni abbiano avuto notizia nei libri; non è speranza di idealisti, non è desiderio di esaltati, ma è bisogno, bisogno che diverrà tanto più imperioso quanto più gli industriali crescheranno i loro interessi, quanto più i lavoratori si accomuneranno nelle officine, illuminandosi.

Industriali e operai, per vivere, per prosperare, avranno bisogno di lottare e di munirsi contro tutta quella classe che oggi impera con uffici improduttivi, con oppressioni fiscali, e resiste con la violenza e si salva con le persecuzioni politiche.

Appunto per questo oggi imprenditori e lavoratori parteggiano per gli studenti e per gli insegnanti, più direttamente colpiti, mentre prima restavano estranei alla loro scienza e alle loro sofferenze.

Perchè prima le cose che ci sono adesso non c'erano, e non c'erano i pensieri che ora suscitano, i bisogni che creano, onde l'anticipazione ideale delle persone colte che si agitavano per la libertà rimaneva senza il consenso delle masse, le quali non anticipano mai col pensiero nei fatti.

Ebbene questa coscienza popolare alle agitazioni della intelligenza è il fenomeno tipico che stacca, quasi, la storia russa di oggi da quella di ieri: la stacca come in due capitoli.

E se il Governo russo non trova modo di mandare il XX secolo in Siberia, la rivoluzione costituzionale trionferà anche sull'orizzonte d'Europa, così come già vinse nell'occidente.

Una profezia? In ogni caso questa profezia la fanno anche i bambini, i quali — non nego — è molto probabile che debbano esser chiamati a sacrificarsi, per realizzarla, assai più che oggi non possano sacrificarvisi i loro padri.

Questa, in fondo la causa ch'è a base di ciò ch'è avvenuto in Russia.

Fuori di Russia pare che non tutti ancora ne sieno convinti.

Il nuovo ministro dell'istruzione.

Un esempio notevole sull'interpretazione strana che si fa all'estero delle cose russe ne is offre quel che s'è stampato sulla nomina del generale Vannofsky a ministro della pubblica istruzione. Ho letto che egli è «un uomo illuminato», un «amico degli studenti». Vi posso assicurare che chi lo conosce bene — e qui non sono pochi — lo giudicano assai diversamente, e, anzi, proprio al contrario. Egli è uno degli uomini più antipatici, dopo il Pobiedonostsow; ha una coltura appena elementare, e negli stessi circoli militari lo stimano di cuor duro, inflessibile e capacissimo. Due anni fa, per dirne una, egli punì terribilmente i migliori studenti, ed emise i più coscienziosi professori dell'Università di Pietroburgo. E questo è un fatto, e come tale autorizza a ritenere che la di lui nomina significhi soltanto che il Governo imperiale vuol continuare la sua politica di repressione contro l'intelligenza russa, anche quando debba rinviare le Università, come sembra, e affrettarsi a concedere una sessione di esami..... perchè gli studenti arrestati e puniti non possano profittarne.

Lo tsar conferisce nuove onorificenze.

La riapertura delle Università russe.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 14:

Lo tsar nominò Lamsdorff a consigliere intimo effettivo, pei suoi eccellenti servigi. Conferì inoltre la gran croce dell'Ordine di San Alessandro Nevoski all'ambasciatore russo a Berlino, la gran croce di Sant'Anna di prima classe al ministro russo a Pechino, la gran croce di San Stanislao di prima classe al ministro russo a Tokio.

Il *Messaggero Ufficiale* annuncia che il ministro Wannowski presedette l'apposita Commissione che, onde evitare gravi conseguenze che deriverebbero agli studenti dalla chiusura dell'Università, decise essere indispensabile di riaprire i corsi nell'aprile corrente, incominciare immediatamente gli esami di promozione ed introdurre alcune facilitazioni negli esami stessi.

Conferenze di ministri.

Per la linea Cuneo-Nizza — Per il grano in franchigia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,30:

Oggi l'onorevole Prinetti, l'onorevole Giusso e il comm. Cross, ispettore superiore delle ferrovie, conferirono lungamente intorno ad alcuni quesiti tecnici circa la nuova ferrovia Cuneo-Nizza.

L'on. Wollemborg e l'on. Broglio conferirono intorno ai provvedimenti riguardo al grano in franchigia.

La battaglia al Ministero è rimandata.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

L'*Avanti!* e il *Fanfulla* raccolgono la voce che l'Opposizione abbia rinunziato a dare battaglia al Ministero sui provvedimenti finanziari, rimandandola alla domanda di esercizio provvisorio, che il Governo sarà costretto a presentare al Parlamento, poichè si ritiene che difficilmente si possa esaurire la discussione dei bilanci prima del 30 giugno.

Sul conflitto della Commissione franco-italiana e la delimitazione dei territori in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

La *Tribuna* trova strana la notizia venuta da Parigi, secondo la quale la Commissione dei delegati francesi e italiani, incaricati della delimitazione dei confini tra la Francia e l'Italia, ha riconosciuto il possesso definitivo di Asmb all'Italia.

Ricorda il trattato del 24 gennaio del 1900, secondo cui si affidava alla Commissione di regolare l'unica contestazione dei confini e dei territori del Sultano di Rahaita, ma non certo quelli che trovansi più a mezzodì.

La *Tribuna* osserva che le incertezze sui nostri possedimenti africani, non sono prerogativa della sola stampa italiana.

Per le pensioni civili e militari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

Al Ministero del tesoro continuano gli studi per la formazione del disegno di legge riguardante le pensioni civili e militari. Pare che sia intenzione del Ministero di tornare all'antico concetto di costituire in ente autonomo la cassa di previdenza, la quale nei centri i fondi provenienti dalle ritenute degli stipendi, e provveda al servizio delle pensioni, integrando questi fondi con il concorso da parte dello Stato.

La solenne consegna della bandiera dell'artiglieria e del genio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,20:

Stamane sul piazzale del Macao vi fu la solenne funzione della riconsegna dell'antica bandiera alle armi dell'artiglieria, e la consegna della nuova bandiera del genio; vi intervennero il Re col Conte di Torino, seguito da brillante stato maggiore; vi assistettero il ministro della guerra on. Ponza di San Martino, tutti gli ufficiali generali comandanti di Corpo, i capi di servizio del presidio, tutti gli ufficiali in servizio attivo d'artiglieria e genio di Roma ed tutti i reparti delle due armi stanziate in Roma, e una rappresentanza delle altre armi con Musiche e fanfare; vi erano pure le rappresentanze d'artiglieria e genio mandate da altri presidi, nonchè numerosi ufficiali in congedo di tutte armi.

Le truppe armate erano agli ordini del generale Valsecchi. Sul piazzale si era costruito un altare pella benedizione della bandiera del genio: officiava monsignor Lanza, cappellano maggiore di Corte, assistito da altri cappellani; a destra e a sinistra dell'altare vi erano le scolte di artiglieria e del genio.

Il Re, col Conte di Torino e col seguito prese posto nel centro del piazzale, dinanzi all'altare, e consegnò l'antica bandiera dell'artiglieria all'ispettore generale dell'artiglieria e la nuova bandiera del genio all'ispettore generale del genio. Compiuta da monsignor Lanza la cerimonia della benedizione della nuova bandiera del genio, l'ispettore generale dell'arma vi appose la medaglia di bronzo al valor militare acquistata dall'arma in fatti di guerra. Le truppe del genio, ad invito del loro ispettore generale, prestavano giuramento alla loro bandiera, indi le truppe d'artiglieria, ad invito del loro ispettore generale del genio consegnava all'ufficiale porta-bandiera la nuova bandiera dell'arma, e l'ispettore generale dell'artiglieria consegnava all'ufficiale porta-bandiera l'antica bandiera dell'arma.

Fatta la consegna della bandiera ufficiale, i porta-bandiera presero posto a sinistra del Re, indi le truppe d'artiglieria e genio sfilarono davanti al reggilli: poscia tutte le truppe intervenute alla cerimonia, comprese quelle d'artiglieria e genio colle rispettive bandiere sfilarono innanzi al Re, recandosi poscia a fare ala al Re nel ritorno al Quirinale.

Le bandiere d'artiglieria e genio furono indi accompagnate con reparti di truppa, e numerosi ufficiali e Musica alle sedi degli ispettorati generali, delle rispettive armi. Grande folla assistette alla cerimonia, che applaudì vivamente il Re all'arrivo e alla partenza.

Grande banchetto militare a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Alle ore 20 si son riuniti a banchetto all'*Albergo Roma* tutti gli ufficiali di artiglieria e del genio presenti a Roma, con l'ispettore del genio Delapenne, e quello d'artiglieria Afan de Rivera.

Fra i 236 invitati erano il ministro della guerra, il sottosegretario, i comandanti di Corpo d'armata o di divisione, il capo dello Stato Maggiore, l'aiutante di campo del Re.

Delapenne brindò al Re. Afan De Rivera propose l'invio di un telegramma al Duca d'Aosta a Torino.

Rispose a tutti il ministro, con applauditi parole brindando ai Sovrani.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18:

L'on. Giolitti è partito per Cavour, accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Ballor e dal cav. Travaglini. Ritornerà a Roma fra due o tre giorni.

— La Direzione del partito socialista avverte che tutti i suoi deputati sono ormai impegnati per la conferenza nel 1.o maggio.

— Oggi il Re ha ricevuto Mascagni, intrattenendolo sulla costituzione dei tamburi nell'esercito e la necessità di una radicale riforma nelle Bande militari.

L'on Nasi a Pavia - Colazione e discorsi.

Milano, 14 *(Stefani)*. — Alla gita alla Certosa di Pavia, offerta dal Municipio alle Autorità ed ai membri del Congresso geografico, parteciparono l'on. Nasi, l'assessore Mira, il senatore Vigoni, il provveditore agli studi, numerosi congressisti, parecchie signore ed i rappresentanti della stampa.

Il treno speciale pei gitanti partì stamane alle 10,10. Giunse alla Certosa alle 10,45. Dopo una lunga e minuziosa visita al grandioso monumento, i gitanti si riunirono a colazione sotto il porticato del chiostro. Parlarono, applauditissimi, Vigoni, presidente del Comitato del Congresso geografico, e Mira, a nome del Municipio, ed altri.

Rispose a tutti il ministro Nasi con due applauditi discorsi; nel primo scorli salutando i congressisti, convenuti da ogni parte; soggiunse che come ministro dell'istruzione si impegnava ad accogliere colla maggiore benevolenza i voti del Congresso, ma non può dispensarsi di additare al geografi come il più importante argomento della loro attività sia quello di rivelare l'Italia agli italiani. Concluse inviando un caldo saluto a Milano, la città delle cinque giornate, ed a Pavia, patria dei fratelli Cairoli.

Nel secondo discorso l'on. Nasi ringraziò gli esteri per le loro cortesi espressioni a suo riguardo, e si augurò che da questa terra, così ricca di geniali iniziative, sorga una legione di valentuari dell'arte, fra cui sarà lieto di ascriversi quale umile gregario.

Giunsero da Pavia ad accogliere il ministro, il prefetto, due assessori, varii professori di Università e degli Istituti superiori.

L'on. Nasi, le Autorità e i congressisti ripartirono alle ore 16 per Milano, dove giunsero alle ore 16,35.

***

Milano, 14 *(Stefani)*. — Nasi ha pranzato stasera in casa del senatore Vigoni, indi si è recato al teatro Lirico ad assistere alla prima rappresentazione dell'opera *Luisa* del maestro francese Charpentier.

Commemorazione di Umberto a Napoli.

Napoli, 14 *(Stefani)*. — Nella sede della Società centrale operaia il deputato Girardi, applauditissimo, ha commemorato re Umberto. Assistevano il prefetto, i deputati Ariotta e Masselli, numerosi ufficiali e professori ed un migliaio di operai. Adornano moltissimi deputati e generali ed il comandante del Dipartimento.

L'on. Girardi evocò la figura benefica di Umberto, esaltandone l'amore verso gli umili e ricordando le numerose riforme a beneficio degli operai avvenuto sotto il suo regno. Ricordò l'eroico, paterno proclama di Umberto fra le popolazioni travagliate dal morbo crudele. Concluse incitando a stringersi tutti intorno al giovane Re, ed a confidare nei destini della Patria.

Il discorso terminò con grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Si inviarono quindi dei dispacci di omaggio al Re ed alla Regina madre.

La commemorazione delle dieci giornate.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 14:

Pella commemorazione delle dieci giornate la città è imbandierata. Alle ore 9 in piazza del Comune si formò un corteo di 50 Associazioni con bandiere e sette Musiche. Erano presenti i deputati Bonardi, Massimini e Castiglioni. Il corteo percorse ordinatamente le vie della città fino al cimitero, dove dinanzi alla tomba dei martiri l'avvocato Cesare Nova, presidente dei reduci, pronunziò un applaudito discorso.

Il Duca degli Abruzzi all'Esposizione di Venezia delegato dal Re.

Venezia, 14 *(Stefani)*. — Zanardelli comunicò al sindaco di Venezia la lettera del ministro della Real Casa annunciante che il Re ha delegato il Duca degli Abruzzi a rappresentarlo nella solenne inaugurazione della quarta Esposizione internazionale d'arte.

La partenza della squadra italiana da Tolone.

Ci telegrafano da **Tolone**, 14, ore 13,40:

Il movimento di partenza comincia alle ore 9,45. Salutati dagli urrà degli equipaggi francesi, filando venti nodi all'ora: le caccia-torpediniere *Fulmine*, *Lampo*, *Dardo*, escono in fila per la bocca maggiore: i marinai italiani e i francesi sono sopra coperta, sugli attenti. Le navi italiane hanno all'albero di mezza la bandiera francese; le navi francesi hanno sull'albero di poppa la bandiera italiana e il pavese di gala. Distro cento torpediniere alla distanza di quattrocento metri vengono l'*Urania* e la *Partenope* colla velocità di 13 nodi. Gli equipaggi francesi salutano con tripli urrà gli italiani e questi rispondono.

Alle 3,45 la *Lepanto* si muove improvvisamente con elegante manovra e tosto gli incrociatori francesi fanno salve di ventun colpi. Rispondono con ventun colpi la *Lepanto* prima e poi altre navi italiane.

Il momento è solenne. Sul mare, leggermente mosso, brilla un magnifico sole.

La *Lepanto*, alle 9, taglia l'imboccatura del porto e naviga in prima linea. Seguono le navi della prima divisione. A cento metri dall'ultima di queste marcia la seconda divisione, con alla testa il *Duca degli Abruzzi*. Dietro, a cinquecento metri, le altre.

Chiude la linea l'*Esperia*, che lascia la bocca del porto alle 9,25.

I caccia-torpediniere son già lontani: se ne vedono rotolare i punti neri sull'orizzonte.

La manovra fu splendida. Gli ufficiali francesi, che assistevano dai loro bastimenti e dalle fortificazioni, ne rimasero ammirati. Sulla banchina del porto assisteva un angolo di gente, che acclamava con sventolio di cappelli e di fazzoletti.

La squadra italiana in vista di Nizza

Nizza, 14 *(Stefani)*. — Alle ore 16,50 la squadra italiana è passata magnificamente davanti a Nizza. Una grande folla è accorsa sulla *promenade des Anglais* e vedere la squadra che passava a 700 metri da terra. Presso Saint-Jean la *Lepanto* rallentò, mise la prua verso terra, e salutò con salva di artiglieria, poscia con perfetta maestria si allontanò.

Una colazione a bordo del *Pelayo*.

Tolone, 14 *(Stefani)*. — Il comandante Mercu ha offerto a bordo del *Pelayo* un *déjeuner* al sindaco, alle Autorità marittime e militari e al console d'Italia.

Il *Pelayo* ripartirà domani per Barcellona. Mercu si recherà a Madrid a render conto della sua missione al Governo e ad esprimere la regina e il re da parte di Loubet e del Duca di Genova.

In onore del Kronprinz a Vienna.

Il ricevimento.

Il Kronprinz visita le sale imperiali - Il pranzo di gala.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 16,50:

Il tempo è stato splendido. All'arrivo del Kronprinz tutto si svolse secondo ciò stato stabilito, senza alcun incidente contrario.

L'imperatore Francesco Giuseppe, in uniforme di maresciallo prussiano e decorato dell'Ordine dell'Aquila Nera, andò incontro al Kronprinz. Dietro l'imperatore erano alcuni arciduchi in uniforme di colonnelli prussiani.

Appena il treno giunse, la Banda intonò l'Inno prussiano. Il Kronprinz, in uniforme di colonnello austriaco degli usseri, baciò la mano all'imperatore che lo baciò sulle guance, gli strinse la mano cordialmente e gli presentò poi il suo seguito.

Francesco e il giovinetto salirono in una carrozza aperta a due posti.

Lungo il percorso la folla faceva proprio due siepi, e acclamava. Fu notato un gruppo di pangermanisti che si sgolavano negli applausi.

Alle 10 il Kronprinz assistette all'ufficio religioso nella Chiesa evangelica, e poi andò a visitare la cripta imperiale, portando corone alle tombe di Elisabetta, di Rodolfo e dell'arciduca Alberto, per incarico dell'imperatore Guglielmo.

Le tre corone erano veramente magnifiche; ognuna aveva un nastro di bianco moerro senza iscrizione: solo, ricamato in oro, portavano il monogramma dell'imperatore tedesco, sormontato dalla corona.

A mezzogiorno Francesco Giuseppe rese la visita al Kronprinz.

Alle 17, al pranzo di gala a Hofburg, il Kronprinz sedeva alla destra dell'imperatore ed aveva vicine le arciduchesse. Al pranzo intervenne l'ambasciatore germanico Golouchowsky, i ministri e gli altri dignitari della Corte e dello Stato.

Stasera rappresentazione di gala al teatro.

L'ARTE NUOVA NELL'INDUSTRIA TEDESCA

(Nostra corrispondenza).

Berlino, aprile.

(C. C.) — Quando sentii che Torino si apprestava ad ospitare per l'anno ventuno una Esposizione d'arte decorativa e industriale di tutti i paesi, mi si affacciò subito un dubbio poco: Saprà l'arte industriale nostra reagire contro una moda che incoraggia per proposito l'anemia; o sarà, dall'esempio troppo universale, costretta a seguirla e ad uniformarvisi?

Io lo sentito, come tutti coloro che si interessano per lo svolgimento dell'arte decorativa, che il tentativo di rinnovare le forme, di dare alle cose delle significazioni, di restituire con esse della armonie di linee e di colori era necessario per bandire quel certo barocchismo in cui erano degenerati i tre stili massimi fioriti nelle terre latine: il *classico*, il *rinascimento* e il *rococò*; ma se ho potuto compiacermi di alcuni saggi, e godere alla vista di certe evocazioni delle forme ingenue e primitive, quando mi son trovato al cospetto del *secessionismo* tedesco, mi ha invaso la sgomento del nulla.

Qui la smania della rinnovazione, presa alla lettera da individui d'una rara costanza e di una pazienza invidiabile, ma senza slanci felebili e senza il talento delle grandi evasioni, è divenuta una vera e propria convenzione.

Bandire la linea retta, perchè con essa erano fatte le antiche colonne; bandire le figure umane normali, perchè così si erano composte le creazioni di venti secoli d'arte; bandire gli ornati più delicati e le spirali più armoniche, perchè la natura, oltre le forme animali e vegetali gradevoli, ne aveva create anche di quelle mostruose, cose lo sforzo cui si son dedicati gli artisti tedeschi col proposito del rinnovamento. E questo sforzo hanno chiamato, appunto perchè si staccava dall'andazzo normale: *secessionismo*.

Ho visitato oggi la più famosa raccolta berlinese di arte industriale improntata a questo carattere, la esposizione Keller e Reiner, e vi ho trovato una tal mesa di esagerazioni da persuadermi che anche il ciclo del rinnovamento sta per tramontare.

Vi sarà capitato certamente di vedere in qual modo l'arte che si vanta nuova tratta la figura umana nelle ornamentazioni dei vasi, nei disegni delle ceramiche, nelle fusioni di bronzo, negli accessori di *toilette* e di *scrittoio*, fusi in argento od in alluminio. Avrete visto che mai da una scaturisce la sensazione della vita.

Sono sottili immagini, stirate da ogni parte come fossero di gomma elastica piegato o adagiate con incredibili contorsioni, e non hanno espressione se non di languore.

Le loro chiome sono lunghe e tese come serpi o allargate a ventaglio come le foglie, e le loro estremità, e talora il corpo stesso, si deformano in allargamenti o prolungamenti irragionevoli, come una certa statuetta di donna sorreggente colle braccia uno specchio, i cui piedi finiscono appiccicati al suolo colla forma di due enormi foglie aguzze; come un'altra dal cui ventre si parte una raggera di pieghe ondulate che formano un vassoio, e somigliano ad una conchiglia.

Chi mai avrebbe creduto che dopo uno sforzo di secoli per rappresentare l'immagine umana quale essa è, giunta a renderla perfettamente, si fosse sentito il dovere di correggerla con questa, che i secessionisti di tutti i paesi chiamano *stilizzazione*, ma che dovrebbe chiamarsi *degenerazione!*

E così accade delle forme animali e vegetali.

Ho veduto qual è la sorgente precisa degli inventori di queste nuove decorazioni: qualche scheletro di pipistrello o di ranocchio, qualche collezione di foglie strane disseccate in un erbario, cercate appositamente in quanto potessero presentare del nuovo, non importa se insipido e brutto.

***

Ed ora eccovi, per dare un'idea concreta, il tipo di un appartamento di puro stile secessionista.

La porta per la quale entrate è occupata per metà da una vetrata a colori, dove non sono nè immagini di santo, o di putto, o intrecci di foglie, ma larghi cristalli a colori diversi, stonanti gli uni presso agli altri, e rafiguranti forse una penna di pavone od un sole policromo.

Nel primo salone d'ingresso i mobili semplici, rivestiti completamente di pelle, mostrano dei dati di pietra massiccia, come la pretesa sedia di Attila nella piazza di Torcello.

Non vetrine nè mensole sostengono il vasellame raffinato, ma degli scaffali in legno giallo, i cui ripiani son sostenuti da uno stelo che si curva; sì che il mobile sembra costituito dalle doghe di una botte e mostrano una delle canne curvate a fuoco.

Ciò che vi inquieta di più sono però gli oggetti disposti in essi, o che sono disseminati sui piccoli tavolini, o sostenuti dalle colonnette degli angoli. Tali oggetti son foggiati semplicemente, quasi rozzamente, come delle zucche ora obluughe, ora ristrette a un nodo nel centro, ora spaccate a metà; sono i nuovi vasi, le anfore, i calici, le coppe della moderna decorazione.

Se vi sono delle statue, queste hanno delle facce sparute, che scompaiono entro una matteccia di capelli; ma che capelli! di trucioli, di vimini, di foglie o di fiori; se vi sono dei quadri essi sono o troppo oscuri o troppo chiari, in due soli colori, bianco e nero, o nelle sfumature del rosa o dell'azzurro, perchè la policromia, quella che il sole suscita nelle cose e per cui la natura è bella, non deve guastare la serietà di una contemplazione tranquilla e di una evocazione simbolica. E il soggetto dei quadri deve sempre essere simbolico.

Passate nel piccolo salotto, dalle pareti di un azzurro violetto e dai mobili di ovdro, e vi trovate dei divani schiacciati, senza soffici molle, con dello crastura scheletrite e lisce di legno ritagliato a raggera o ad ondulazioni, e dei servizi da caffè o da the, in rame, di cui le tazze, le zuccheriere, e i vasi hanno le forme esageratamente semplici di una modella montanara o di un otre salentino.

Nel salotto di lettura trovato infine dei

tavoli e delle sedie di legno verniciato in bianco, le spalliere delle sedie di lino puramente quadrangolari fatte a stecche parallele come i ferri d'una griglia, le tavole con rozze gambe quadrate, i divani senza imbottitura di stoffa, lisci come una panca di osteria.

E dappertutto lampadari senza ornati, costituiti appena da un filo metallico che si contorce ad angoli irregolari; vasi di maiolica a forma di gufi rannicchiati, piccoli vasoi formati con ali di pipistrello, e dovunque con una profusione incredibile testa di pavone, penne di pavone, code di pavone a ventaglio, intarsiate sui mobili, dipinte sulle pareti, policromate sui cristalli, quasi che il pavone fosse stato scelto ad insegna del nuovo stile. Oh come tutto ciò, veduto nell'insieme di parecchie sale, colla monotonia dei suoi colori evanescenti, sulle gamme dei verdi, dei grigi e dei violetti, riesce stucchevole, o come lo spirito si solleva se per caso una riproduzione fotografica dei vecchi quadri di Rembrandt o di Van Dyck, che non si è avuto il coraggio di bandire, ci ripresentano la forma, la forza e il color della vita!

Oh come gli ornati ad aspirali terminanti in foglie di acanto dei Fratelli Lombardi e del Sansovino dovranno trionfare di questo barocchismo mescolanze di steli stecchiti e di foglie fantastiche! Oh come le cariatidi seicentesche, pur nella loro goffezza, riusciranno gradevoli di fronte a queste scheletriche larve di femmine che si contorcono! Oh come l'arco romano o la cuspide ogivale dei mobili intagliati nello stile italiano antico sembreranno belli accanto a queste gingilline costruzioni di stecche colorate!

Oh come arazzi dipinti, e stoffe policromate, e ornati raffaelleschi di pareti, e tralci di frutta e di fiori delle cornici e delle balze romane renderanno l'allegria e il senso della vita a chi non da questi ambienti sciabbi, anemici, arcadicamente insipidi!

Ecco la conclusione a cui mi ha portato il vivere nel paese della *secessione*, il vedere ogni giorno nelle vetrine delle botteghe e nelle mura dei palazzi le tracce di questo allegramente strano, ribelle dell'arte decorativa; sono infine la speranza che mi ha suscitato il sapere che i campioni di quest'arte saranno presto a Torino e che si troveranno accanto alle nostre ceramiche, ai nostri mobili, alle nostre statuette e fusioni, ai nostri accessori più o meno umili, ma che pur nel loro vecchio aspetto insegneranno agli artisti d'Europa venienti in pellegrinaggio per la fausta circostanza che essi troppo deviarono, e che sarebbe ora di ravvedersi se non vogliono finire nel ridicolo.

Un discorso dell'on. Alfredo Baccelli.

La *Stefani* ci comunica da **Tivoli**, 14:

Il sottosegretario di Stato on. Alfredo Baccelli è giunto stamane, accompagnato dal senatore Schupfer e dai deputati Falcone, Cerri, Scaramella-Manetti, Mantica, Sili, Roselli, Squitti, Podestà, Mel e De Bellis. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità, dalle Associazioni e da una folla plaudente. Si recò al Municipio, d'onde, dopo un ricevimento, il corteo si recò al Colle dei Cappuccini per la festa degli alberi.

Dopo il *défeuner* offertogli nella villa Adriana, Baccelli, ringraziati i deputati che intervennero o adottarono il banchetto offertogli dagli elettori, ricordò a questi affettuosamente il loro primo voto, quando a lui, appena trentenne, affidarono l'onore di rappresentarli al Parlamento. Si disse lieto ed orgoglioso di appartenere ad un Governo quando di questo è capo Giuseppe Zanardelli e quando ha per suo ministro un uomo dell'ingegno e dell'animo di Silvestro Picardi. Benchè avvocato e uomo di lettere, dedicò, come deputato, i suoi maggiori studi al Ministero di agricoltura e commercio, perchè in questo palpita la vita economica della nazione, e da questo in gran parte dipende la futura prosperità.

Disse che è necessario diffondere e popolarizzare per questo è possibile l'istruzione agraria, che si giova grandemente delle cattedre ambulanti. Si dice orgoglioso di avere rappresentato alla Camera il ministro quando si discuteva la provvida legge del credito agrario pel Mezzogiorno; aggiunge che è però necessario e urgente pensare al mutuo credito, come il ministro fece e sta facendo. Gli enti interessati, come il Consorzi Agrari e le Casse rurali arriveranno assai bene allo scopo. Si augura che anche nel Lazio possa presto sorgere un Istituto di credito agrario che, mediante questi enti, provveda al bisogno; e in una sintesi calda ricorda le ragioni per le quali l'Italia deve dedicare le sue maggiori cure ai campi, affermando che, dopo l'aristocrazia delle armi e dell'ingegno, deve sorgere una NUOVA, quella del lavoro benefico e fecondo a sollievo sociale.

L'inaugurazione d'un medaglione a re Umberto

Mantova, 15 *(Stefani)*. — Alla presenza del prefetto di Mantova, rappresentante del Re e del Governo, che fu ricevuto con gli onori militari, del generale Frugoni, di molte ufficialità e altre Autorità civili, del sindaco Gonzaghese, delle Associazioni monarchiche di Mantova e provincia, essi intervenute con bandiere, ieri si è inaugurato a San Benedetto Po un medaglione in marmo coll'effigie di re Umberto sulla facciata del palazzo municipale. E' opera rassitiniana dello scultore Corati. L'inaugurazione avvenne fra grandi applausi e al suono della Marcia Reale. Indi vi fu al teatro, gremito di pubblico, una solenne commemorazione di re Umberto, fatta dall'avv. Conetta, che fu applauditissimo. Poscia vi fu un banchetto di 300 coperti. La Musica sonò l'Inno Reale, che fu accolto con grandi acclamazioni e grida di: *Viva il Re! Viva Savoia!* Il paese era imbandierato ed illuminato.

Uno sciopero a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 19,20:

Moltissimi fochisti, marinai, carbonai e camerieri di bordo appartenenti alle Leghe riunite si ritrovarono oggi al teatro Apollo per sentire la relazione della Commissione incaricata di esporre agli armatori le domande delle Leghe, fra le quali è anche quella che venga avocato alle Leghe stesso il turno d'imbarco.

Non essendosi potuto venire ad accordi cogli armatori, gli operai con voto unanime proclamarono lo sciopero.

Prontamente è sospesa ogni partenza di piroscafi dal porto, a meno che da parte delle Compagnie di navigazione non vengano accettate in tutto o in parte le domande delle Leghe.

Gli scioperanti oltrepassano i 4000.

Il contegno degli operai è calmissimo.

***

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22:

Oltre ai piroscafi *V. Florio, Po, Ritorio, Colombo* e *Corriere di Roma*, sospenderanno domani la partenza l'*Orione*, il *Rapido*, la *Cristoforo*, il *Costante*, l'*Angelica*, l'*Accame* e i postali della Navigazione Generale.

L'*Orione* diretto a Buenos Ayres, il *Vincenzo Florio* a New York, il piroscafo l'*Egitto* a Napoli e l'*Asia* a Cagliari. Tutti appartengono alla flotta della Navigazione Generale.

Domani partirà per New York il vapore *Bulilla*, avendo l'armatore accolto le domande dell'equipaggio.

Sciopero di contadini nel Veneto.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 16,20:

I bifolchi del Comune di Nogara scioperano a causa della differenza di mercede. I contadini iscritti alle Leghe di resistenza finirono, per solidarietà, scioperarono. Gli scioperanti sono 1900.

Waldeck-Rousseau migliora.

Antibo, 14 *(Stefani)*. — La salute di Waldeck-Rousseau migliora rapidissimamente. La convalescenza sarà completamente terminata fra tre o quattro giorni. E' probabile che Waldeck-Rousseau parta per Genova mercoledì.

Contro un convento di gesuiti.

Tentativo d'incendio.

Madrid, 14 *(Stefani)*. — Un individuo tentò d'incendiare il convento dei gesuiti ad Aviero (Portogallo). La porta, inbevuta di catrame, si incendiò. La popolazione e la Polizia giunsero in tempo a spegnere l'incendio. Il colpevole non venne scoperto.

Il treno della Croce Rossa a Vercelli

Il Comitato della Croce Rossa di Torino, nell'ultimo esercizio della mobilitazione, fatto in questi giorni, ha ieri organizzato un treno speciale fino a Vercelli, sede di un fiorente Sotto-comitato della Croce Rossa.

Il treno, allestito meravigliosamente in poco tempo, era formato da diverse vetture, di cui una per la cucina, l'altra pel magazzino e le rimanenti con letti-barelle pei feriti e pel personale medico e pel Commissariato del treno ed anche con un riparto speciale pel cappellano di servizio.

Il treno partì da Porta Nuova alle 9,47 precise. Notiamo il benemerito vice-presidente del Comitato di Torino avv. cav. Mongini, cav. Ivaldi, colonnello barone Majneri, conte Valperga di Masino, conte Della Chiesa, colonnello Randone, maggiore Sirombo, maggiore Caffiano, direttore del treno, capitano Vani, Cussai, Morino, Tommasini, Gastaldetti, sottotenenti Demonte e Rana, il presidente del Sotto-Comitato di Torre Pellice prof. Visaj ed il signor Savarino, valentissimo segretario del Comitato di Torino e l'avv. cav. Vittorio Andreis.

Del personale ferroviario facevano scorta al treno il cav. Fontanella, il cav. Beltrame, l'ingegnere Primatesta ed il signor La Forest.

A Santhià il sindaco sig. Luigi Rossini volle cortesemente offrire, tanto nell'andata come nel ritorno, vermouth e vini.

Alle 11,35 si arriva alla stazione di Vercelli, ove si è attesi dal sindaco Locarni, dal deputato Lucca e dal Sotto-Comitato, con a capo il benemerito avv. Patriarca, e i cortesi direttori della stampa locale.

Dopo una visita alla sede del Sotto-comitato, ove si ha la gentile sorpresa di trovare tante e belle signore di Vercelli, ha luogo un banchetto all'*Albergo del Leon d'oro*.

All'ora dei brindisi parla primo l'avvocato *Patriarca*, che ringrazia della visita fatta, spiegando che la floridezza del Sotto-comitato di Vercelli è in gran parte dovuta alle dame vercellesi, che alla Croce Rossa hanno dato e danno il loro valido appoggio.

L'avv. *Mongini* porta il saluto del Comitato di Torino.

Il maggiore *Culiana* rievoca la dolce e santa memoria del teologo Tommaso Moro, che di tutte le opere umanitarie fu in Vercelli fervente apostolo.

Parlano poscia il conte *Masino* ed il colonnello medico della Sanità Militare, Randone, augurandosi che l'unione valida della Sanità Militare e della Croce Rossa riesca a far sì che nel dì della battaglia ogni ferito possa valersi del diritto che ha ad ogni soccorso.

Si alza infine l'on. *Lucca*, facendo una splendida improvvisazione, che è tutta un inno a ben meritate alla sua Vercelli, che egli tanto ama ed a cui consacra ogni palpito del suo cuore.

Dietro invito dell'avv. Patriarca, si possa a visitare l'ospedale di Vercelli, che è, come ognun sa, il modello degli ospedali.

Hanno luogo dopo alla stazione gli esperimenti di carico e scarico dei feriti, sotto la direzione del benemerito Rossi, che riescono egregiamente e meritano le vive approvazioni del generale Paladini e dei numerosi accorsi.

Il pubblico vercellese è venuto poi numerosissimo a visitare il treno.

La salata dei curiosi e dei visitatori, tra i quali erano moltissime signore, durò a lungo.

Il personale di assistenza, composto di soldati..... con tasto di lunghi baffi, ha dato la più splendida prova della sua disciplina e d'immenso amore alla missione a cui si sono consacrati.

Reclutati dai Sotto-Comitati di Torino, Torre Pellice e di Susa, i bravi militi, sotto il comando del tenente Rana e del furiere-maggiore avv. Bersano, hanno sopportato con vera abnegazione fatiche immani, sempre mantenendo alto il prestigio della Croce Rossa, così benevisa nella nostra popolazione.

Alla sera, alle ore 21, il Comitato di Torino ha offerto una cena al *Caffè Pittigi*, ove il benemerito presidente della Croce Rossa di Torino, generale *Gullcani*, volle con cortesi parole ringraziare la stampa di quanto ha fatto e farà in favore della Croce Rossa.

La vita che si vive

Il cronista giudiziario dell'*Eco del Verbano* di Arona rende diffusamente conto di un processo svoltosi in quella R. Pretura «nel trentesimo giorno dello scorso marzo».

Il cronista spiega anzitutto il ritardo della pubblicazione, dicendo che ora gli fu «concesso di notiziare del fatto gli edotti lettori, avvegnachè nell'era tarda in cui il dibattito cessava, già l'efferendo fosse felicemente uscita alla luce».

Premesso questa necessaria spiegazione, egli entra brillantemente nei labirinti della causa.

Orsù che ai miei lettori non spiacerà di seguirlo.

Semplice è l'istoria, se tale parola appellare la narrazione delle avventure di una lettera, la quale, essendo stata da mano gentile ed onorata diretta ad uomo scurrile ed infame, capitò in quella vece nelle mani di una femmina scempia e ignorata, la quale, quasi redivivo moglie di Lot, volle vedersi dentro senza divestarsi per tanto status di sale.

Qui il cronista spiega che non il malanimo, ma la sola curiosità spinse la femmina a vedersi dentro.

Nè cosa alcuna, come i resultamenti processuali dimostreranno, potè giustificare la femminea curiosità, non accolti intercessi, non amori precedentemente lasciva concupiscenza... chè anzi in pubblica aula e buona e santa, vollero i patroni del Mellone (che così si appella il querelante) affermare e proclamare fosse la virginea pucella che vergò la epistola, a cui Mellone dirigeva, debitamente affrancata con regolar bollo da soldi italiani quattro. Fu la sola curiosità quella che scelse al fallo la Fajetta Caterina, la quale modestia soleva sulla falsariga pasce, querelata, e difesa dall'avv. Poddighe.

E così, senza avvedercene (aggiunge il resocontista), abbiamo del fatto data ampia contezza con preambolico succinto.

Allo svolgimento del processo assisteva una «folla innumere» spinta dalla «curiosaggine»; ma naturalmente i pareri degli uni non concordavano con quelli degli altri.

Tutti, come in tutte le cose che affettano gli spiriti in questo principio di secolo, si dividevano in diverse opinionanze, e chi affermava che Caterina aveva avuto diritto e ragione ad aprire la epistola consecnò vergata dalla mano innocente della sua fidanzata, e che quindi discreto fu il sentimento che l'ispirò; e chi invece ciò negava, coerio, sacconciò il segreto nostro ad altri cognito non debba essere.

Descritto così quali fossero gli umori del pubblico, il resocontista tosca, per così dire, il polso dei litiganti.

Il Mellone Pietro, sobrio e robusto nella sua barisonante e maschia voce, per sè voleva il buon diritto, e pure il diritto e non il rovescio, (!!) per sè pretendeva la rea femmina. Ma «coadatti testimoni, e fra tali ecco un autorevole portinitaiare, un coraggioso minatore, un onesto trattore, un giulivo amator di flora ed una vecchierella pulita e linda, confermarono avere appreso e sentito la Pajetta confessarsi rea, e per sovra mercato rea per curiosità! Innamorò forse, certo sazi, che tale vizio originò lorigniale peccato per cui l'umana schiatta, ahi misere, il terrestre paradiso dovette lasciare!»...

***

Ed eccoci al duello oratorio fra i patroni.

Il cronista si limita a rilevare che le ragioni furono da una parte e dall'altra sostenute con «eloquenza elevata, dottrinale e giurisprudenziale». Però, non «difettarono di tanto in tanto i motti e i frizzi, i quali se da una banda generavano riso al tempio alla giustizia sacro, d'altra luto facevano fremere e meditare gli spiriti rari».

Chi però non ha avuto tempo di ridere è il povero pretore.

Infatti il resocontista ci informa che per contenere il «dibattito nelli termini del giusto e dell'onesto» l'infelice magistrato ha «sudate quattro camicie».

Buon per lui che il processo non ha avuto lungo in luglio.

Non gli sarebbe bastate le guardarobe della Dame, che a quanto ho udito narrare, ha tanta roba da bastare a tutti i suoi discendenti fino alla quinta generazione.

Il dibattimento ebbe termine con la condanna della Caterina «a lire italiane quarantuna di multa, oltre alle spese di Parte civile e spedite».

«Così finì il processo — conclude il resocontista — del quale resto ne galdieno gli occhi, che nel giorno trentesimo del marzo potevano abbeverare e satollare larga quantità di ospiti.»

Ed ecco dimostrato ancora una volta che *la disgrazia non nuoce a tutti*.

Nel caso presente ne beneficiarono gli atti, e anche un tantino, stanno giurati, i lettori del simpatico *Eco del Verbano*!

***

Per l'album.

Raccolta in via Carlo Alberto, presso l'angolo di via Maria Vittoria:

Da Rimettere anche subito fabbrica di soda e lisciva premiata con medaglia d'oro (per matiri di famiglia) con l'obbligo di insegnarli tutto l'industria.

***

La penultima.

Stupidino al suo domestico:

— Domenico, va subito a chiedere notizie della salute del mio amico Scorticati, il quale da parecchi giorni è gravemente ammalato.

— Benissimo; vado e torno subito.

— Oh! non occorre che tu ritorni presto: tanto, in fondo, non mi importa nulla di sapere come sta.

***

L'ultima.

— Prestami un libro.

— Mai, mio. I libri imprestati non tornano più.

— Ma se non ne hai mai prestati nessuno.

— E' vero; ma io, invece, mi sono fatto imprestare tutti quelli che ho.

io per tutti.

Il generale Prudente caduto dalla vettura.

Frattura alla gamba.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 23,15:

Il generale comm. Prudente, comandante del presidio, cadde oggi dalla vettura, essendosi imbizzarrito il cavallo. Riportò una frattura alla gamba sinistra ed ascrivendosi al volto. La Pubblica Assistenza lo trasportò all'ospedale.

Il prefetto, il sindaco e l'ufficialità accorsero a visitarlo. L'illustre uomo guarderà il letto per una cinquantina di giorni.

Leggete in quarta pagina

TENTAZIONE MORTALE

SPORT

Le corse ciclistiche di ieri al Velodromo Umberto I.

Favorite da un tempo veramente sportivo, si sono svolte ieri al Velodromo di corso Re Umberto le prime gare ciclistiche dell'importante riunione primaverile. Largo fu il concorso del pubblico, che a lungo applaudì i concorrenti, i quali ci fornirono delle *sport* interessante. Il programma della prima giornata si svolse regolare, senza incidenti, sotto la direzione di una competente Giuria.

Ecco i particolari delle corse dilettanti e professionisti:

I. Corsa Palermo (lic. dilettanti incoraggiamente). Si corrono due batterie, quindi la decisiva su m. 2000.

Riescono: 1.o Baudueco, di Torino, che inizia la sua carriera di *sprinter* con uno splendido trionfo, battendo gli avversari di tre buone macchine; 2.o Berta, di Torino; 3.o Danco, di Torino.

N. P. Giuppone, di Torino. Tempo: 3' 59" 3/5.

II. Corsa Milano (lic. pref. internazionali). L. 200, 150 e 100.

Prima batteria (m. 1000): 1.o Ferrari, di Mantova, molto bene; 2.o Mali, di Milano.

N. P. Vanoni (americano).

Seconda batteria: 1.o Bixio, di Genova, come vuole; 2.o Jenkins (inglese).

N. P. Dei, di Milano.

Terza batteria: 1.o Gascoyno (inglese), per una lunghezza; 2.o Tommaselli, di Brescia.

N. P. Kiezza, di Genova, e Restelli, di Milano.

Quarta batteria: 1.o Ellegaard (danese); 2.o Meano, di Voghera, per mezza lunghezza.

N. P. Annoni, di Milano.

Corsa interessante.

Ripechage (m. 1000): 1.o Dei; 2.o Restelli per 1/2 lunghezza.

N. P. Kiezza, Vanoni, Annoni.

Prima semifinale: 1.o Ferrari, che fornisce un'ottima corsa e compie il 2.o giro sempre in testa; 2.o Dei, per una ruota. Avanza sul rettilineo finale dove guadagna la corda.

N. P. Tommaselli, Jenkins.

Seconda semifinale: 1.o Ellegaard; 2.o Gascoyne a ruota.

N. P. Bixio, Meano, Restelli.

Decisiva (m. 2000): 1.o Ellegaard; 2.o Dei, vicinissimo; 3.o Ferrari, per una lunghezza disteggiato all'ultimo.

N. P. Gascoyne.

Corsa splendida, lotta emozionante, bello l'arrivo. Tempo 4' 7" 1/5.

Corsa Venezia, (lic. prof. int.), L. 100, 75, 50, 25; esclusi i pinzanti nella gara Milano.

Prima batteria: 1. Meano, per più lunghezze; 2.o Gascoyne.

N. P. Kiezza.

Seconda batteria: 1.o Jenkins; 2.o Tommaselli per poco.

N. P. Mali e Restelli.

Il brocciano assai di allenamento.

Terza batteria: 1.o Ferrari per più macchine; 2.o Bixio.

N. P. Annoni, Vanoni.

Ripechage: 1.o Restelli; 2.o Annoni.

N. P. Vanoni e Kiezza.

Prima semifinale: 1.o Meano, bene; 2.o Jenkins.

N. P. Bixio.

Seconda semifinale: 1.o Gascogne; 2.o Ferrari.

N. P. Tommaselli e Annoni.

Decisiva (metri 2000): 1.o Meano, applauditissimo; 2.o Gascogne; 3.o Jenkins.

N. P. Ferrari, che si ferma all'ultimo giro.

Tempo 3'30" 4/5.

Le corse terminano alle ore 18,15.

Giovedì, 17, seconda giornata.

V. G.

Le corse al galoppo alla Capannelle.

(La quarta giornata).

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

Oggi alla Capannelle si fu grande concorso di pubblico; le gare riuscirono interessanti. Eccovi i risultati:

1. Premio delle Terme, L. 3000 (nazionali, metri 3000).

1.o *Espace* (Wrigt), di sir Herbert;

2.o *Reedy* (Bartlett), della Banca Volta.

Segue *Bettina*. Vinto per due lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o.

II. Premio del Tevere, L. 3000 (puledri nati in Italia nel 1900), m. 800.

1.o *Hostira* (Goddard), di sir Rholand;

2.o *Pergola* (Bartlett), del marchese C. Torrigiani.

Seguono *Barzac*, *Tor di Nona*, *Brandolino*. Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

III. Omnium, L. 5000 (internazionale), m. 2400.

1.o *Mercantonia* (A. Rosa), di sir Herbert;

2.o *Tiket* (Bartlett), della Banca Volta;

3.o *Kilombo* (Goddard), di sir Rholand.

Seguono *Aurelio*, *Olairvaux*. Vinta per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

IV. Premio Reale *steeple-chase*, L. 4000, offerto da S. M. il Re, per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in attività di servizio, m. 4000.

1.o *Alcazar* (cap. Fattori), del ten. A. Chantre;

2.o *Dunca* (cap. Varisi), del col. R. Pugi;

3.o *Meteora* (propr.) del ten. F. Po.

Il cavallo *Xeel's Mast* saldo. Vinto per tre lunghezze; cattivo terzo.

V. Premio della Maglianella (*steeple-handicap*), L. 1700, internazionale.

1.o *Ilani* (73 1/2) (Cook), di D. Marino Torlonia;

2.o *Fratebruno* (70) (propr.), di F. Tudo.

Segue *Sadurania* (Lisp). Vinto facilmente per una lunghezza e mezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Al Concorso ippico, categoria *Amateurs*, internazionale, riuscirono: 1.o *Perchio*, del ten. Capelli, che salì m. 1,50; 2.o *Lorenzo*, del signor Giovannini A.; 3.o *Pufo*, (idem).

Il ten. Capelli ha quindi battuto il *record* europeo del salto (m. 1,81).

Il concorso ippico a Napoli.

(La seconda giornata)

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,40:

Il Concorso ippico fu oggi favorito da tempo splendido. Al Campo di Marte si trovarono perciò molti equipaggi; molte signore in splendide *toilettes*; molta folla. Le tribune presentavano un magnifico colpo d'occhio. Le gare si svolsero con grande interesse, e si ripigliò nella *Quinta categoria* (attacchi a cavallo guidati da *gentlemen*). Corrono tutti gli iscritti.

Vincono: il primo premio (cavallo da corsa in basto), il marchese Barracco; e il secondo (scuola da signorina d'argento) il cavaliere Ripandelli.

Alla *Sesta categoria* (attacchi a due cavalli a *fachon*, guidati da *gentlemen*). Pigliano parte tutti gli iscritti. Guadagna il premio unico (scatola per sigari) il signor Cricelli.

Segue la *Settima categoria* (attacchi ad un cavallo guidati da signore o signorine). Questa gara riesce interessantissima. Guadagnano il primo premio (secchiello da tavola) la signorina Bussa, il secondo (portasigari d'argento) la marchesa Filiasi.

Alla corsa seguirono i *gentlemen-race*, di cui spesso il pubblico femminile si interessò grandemente.

Il ritorno fu molto animato e brillante.

Il VII gran premio del Trotter Italiano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 19,15:

Grande concorso di pubblico si ebbe oggi al Trotter. Nella gara internazionale del settimo gran premio del Trotter Italiano (L. 25,000, m. 1900) si fecero tre prove. Nella decisiva riuscirono: 1.o *Fuscia II*, di Chini Giacotti; 2.o *Altmeister*, del tedesco Gerard; 3.o *Giorgina*, di C. Berti.

In tutte tre le prove si ebbero molte false partenze. *Torquato*, giunto 1.o nella seconda prova, fu squalificato per andatura irregolare.

Alla gara internazionale parteciparono i seguenti trottatori: *Fuscia*, *Prejus*, *Furore II*, *Giorgina*, *Glenville*, *Torquato*, *Altmeister*.

Le riunioni sportive all'estero.

Ci telegrafano da *Torino*, 14, ore 21,10:

Al velodromo Baracio si svolse oggi una riunione internazionale ciclistica, cui parteciparono tutti i *cracks* del sud-ovest.

Nella gara prof. *scratch* (m. 2000) riuscirono: 1.o Dangis, 2.o Gougolis, 3.o Bonnevie. La corsa *tandem* (m. 3000) fu vinta dalla coppia Bonnevie-Gougolis.

Le corse si svolsero dapprima con un tempo incerto, terminarono con la pioggia.

***

Ci telegrafano da *Bordeaux*, 14, ore 20,40:

Causa la pioggia, il *match* che si doveva svolgere fra Didier-Nauts e Doretto, in occasione della grande festa sportiva a beneficio del *Sanatorium* contro la tubercolosi, venne annullato.

***

Ci telegrafano da *Aix Le Chapelle*, 14, ore 22:

Le corse ciclistiche d'oggi riuscirono interessanti. Nella decisiva della gara *scratch* internazionale professionisti si piazzarono: Le Gregna (belga), Le Roller (tedesco), 3.o Mayer (id.).

***

Ci telegrafano da *Berlino*, 14, ore 22,30:

Oggi a Treptow (Prussia) vi fu una grande riunione ciclistica dei *crack* tedeschi. Riuscirono trionfatori della giornata così classificati: Arend, Senft, Mündner.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

Terza gita sociale e scolastica (22 aprile): Torino-Torre Pellice-Monte Vandalino (m. 2323)-Torre Pellice-Torino (Valle del Pellice). Direttori: Chiavero, Santi e Turin.

A questa gita possono partecipare anche gli studenti del ginnasio superiore, del liceo e dell'istituto tecnico. Le iscrizioni si ricevono fino e tutto venerdì, 18 aprile, dalle ore 15,30 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, presso la sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Il Congresso dell'Unione velocipedistica italiana in Alessandria.

Scrivendo il corr. da Alessandria, 14:

Oggi nell'aula della Camera di commercio ebbe luogo il XXVII Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Dopo la verifica dei poteri dei varii delegati, si dà lettura della relazione morale dell'annata 1900, che viene accolta con vivi applausi. E' pure accolta favorevolmente la relazione finanziaria esposta dall'ing. Lesio.

Sono approvate le modificazioni al regolamento organico e regolamento corse ai paragrafi:

a) Nelle località nelle quali non esistono Società aventi lo stesso scopo sarà ammessa a far parte dell'U. V. I., con gli stessi diritti degli appartenenti a Società affiliate, soci individuali, la cui quota è fissata in L. 5.

b) L'U. V. I. cercherà di promuovere in ogni regione d'Italia, annualmente, dei campionati regionali. Ad ogni campionato l'U. V. I. concorrerà con una medaglia in argento di conio speciale ed un diploma d'onore.

c) Nelle corse su pista, riservate a dilettanti, i premi dovranno essere bene specificati sul programma e non avere alcun valore di rivendita. Saranno quindi assolutamente aboliti i premi in medaglie d'oro ed oggetti di valore realizzabile.

Il contributo annuo è fissato in L. 0 75 per socio, per le Società inferiori ai 300 soci; di L. 0 40 per quelle superiori di numero.

Vengono concessi alla Società Velocipedistica di Ravenna i campionati d'Italia pel 1901; e si dà mandato al Comitato direttivo di stabilire la data più opportuna.

A sede dell'U. V. I. pel 1901 è scelta Alessandria.

Per acclamazione viene confermato in carica il Comitato direttivo precedente, composto dei signori: Cav. Cavaniglia, presidente; cav. uff. Michel e Carcasi, vice-presidenti; Barberis e Vitale, membri; ing. Lesio, economo; Brunone, segretario.

I revisori dei conti furono eletti i medesimi del Circolo Velocipedisti Alessandrino.

A delegato presso l'*Union Cicliste Internationale* è nominato il signor Filadi Carcasi.

Terminato il Congresso, i delegati si radunarono a banchetto all'*Albergo del Gran Mogol*.

Una colossale truffa internazionale.

Ci scrivono da Parigi, 14:

La Prefettura di polizia è ora incaricata di un nuovo allarme di truffa, basata su un procedimento nuovo, e importante sia per le somme così ingenti, sia per la situazione particolarmente in vista delle persone che sono state vittime della truffa.

Da qualche mese si era fondata a Londra una Agenzia che, a tratti, dato i nomi più svariati, mandava a Parigi e nelle più grandi città della Francia degli impiegati, incaricati giornalmente di desumere, dai registri dello Stato Civile dei Municipii, la lista delle persone morte in quel dato giorno e il cui nome e la cui posizione facessero presumere che avessero lasciato ai loro eredi, se non una grande sostanza, per lo meno delle rendite assai elevate.

Quegli impiegati telegrafavano immediatamente le informazioni così ottenute all'Agenzia centrale di Londra: e l'indomani la famiglia del defunto trovava nella posta della mattina una lettera indirizzata al defunto e recante una composta intestazione, che ricordava il nome di una Compagnia d'assicurazioni ben conosciuta. E i termini della missiva erano presso a poco i seguenti:

«*Signore*,

«Abbiamo l'onore di prevenirvi che in tre ventiquattro ore voi non avrete regolato l'ammontare del premio (il quale variava da 1000 a 2000 franchi) della polizza di assicurazione da voi fatta sulla vostra vita per la somma di..... (e qui la cifra batteva tra 100,000 e 1,800,000 franchi), voi decederete, a seconda dell'impegno da voi firmato, da tutti i vantaggi a cui i vostri eredi avrebbero diritto alla vostra morte.

«Gradite..... ecc.

«Indirizzo: *Jonas S.*.... esq.

«Direttore della .....

«Post Office, 143

«Londra.»

I legatari della successione del defunto, ignorando il più delle volte la disposizioni prese dal testatore, non trovavano nulla di più urgente che recarsi in un vicino ufficio postale per mandare all'indirizzo della lettera la somma richiesta, onde non perdere i vantaggi annessi alla fortunata polizza, che veniva a cadere in loro favore per la morte del parente.

Ma, convocati qualche giorno più tardi nello studio del notaio presso il quale il defunto aveva depositato il suo testamento, i legatari cascavano dalle nuvole apprendendo che nessuna menzione vi era fatta della polizza di assicurazione, di cui essi avevano pagato il premio.....

Più di cinquanta denunzie sono pervenute in meno di quindici giorni al diversi Commissariati di polizia di Parigi, specialmente nei quartieri ricchi. Nè parliamo qui delle denunzie che affluiscono in provincia.

Fu organizzata un'attiva sorveglianza, e ieri gli agenti della pubblica sicurezza arrestavano nella *mairie* di un *arrondissement* della città un agente della Società, certo Paolo X.....

Questi però potè fornire le prove della sua buona fede e dimostrare che non conosceva neppure le persone al cui servizio lavorava. E fu rilasciato in libertà; tanto più che potè dare informazioni atte a provocare la scoperta e l'arresto dei truffatori internazionali.

Arti e Scienze

Serata Leigheb. — Stasera ha luogo all'Alfieri la serata di Claudio Leigheb, con questo programma: *Un'avventura di viaggio*, di H. Bracco; *Il marito di Babette*, di Meilhac, e il monologo: *Il pinot della donna*.

Trattandosi di uno degli attori più cari al pubblico torinese, come ne fan fede gli applausi che ogni sera il pubblico gli rivolge, basta il semplice annuncio.

Un'opera nuova a Milano. — Ci telefonano da Milano, 14:

Ieri sera al Lirico si rappresentò per la prima volta il romanzo musicale *Luisa*, di Charpantier. Il teatro era gremito di pubblico intelligente ed attento. Il primo e secondo atto ebbero un buon esito, e vennero applauditi. Gli altri non piacquero. L'orchestra era diretta dallo stesso autore.

Dal complesso dell'opera si deduce che la *Luisa*, benchè sia un buon lavoro, non potrà certamente entrare nelle idee del pubblico italiano.

L'ultimo concerto Giovanonetti chiuse splendidamente ieri la serie delle sedute di quartetto al Carignano, procurando agli ottimi quartettisti una vera ovazione dopo l'opera 59 di Beethoven, il cui terzo tempo venne eseguito con squisita interpretazione. E su questo punto richiamo le impose l'attenzione del lettore, perchè l'onda romantica profusa nel canto accorato di queste pagine trae facilmente gli esecutori al lezioso ed al ricercato; dal che si guardarono i concertisti, lumeggiando nella luce più pura questo gioiello dell'arte.

Le stesse doti rifulsero nel *Lento* di Dvorák (op. 96) e nel *Presto al saltarello* di Grieg (opera 27), già apprezzati fra noi: e gli applausi che seguivano i varii numeri del programma dovettero sonare quale un affettuoso «arrivederci» ai valenti quartettisti, cui da otto anni Torino deve l'unico quartetto d'archi stabile e solidamente affiatato.

La concomitanza di altre uggie musicale non mi permise di apprezzare il quintetto di Dvorák, ove ai concertisti d'arco si univa la pianista signorina Aurelia Giovannetti: ma di questa defezione involontaria venni in parte compensato dal

Concerto Ellena, anch'esso riuscito pur per concorso di pubblico che per bontà di esecutori. I maggiori applausi toccarono al violinista professore Ellena; con lui furono festeggiati la pianista Severina Verri, ottima accompagnatrice, la violinista Elisa Percellana, l'arpista Nella Levi e lo scelto di canto Elisa Larghi e Rosina Colzoni, buona voci e distinti accenti, che ebbero l'onore di un *bis* nel *Piange, piange* del Perosi. *l. a. v.*

La prima di Pregoli al teatro Carignano ha segnato un nuovo clamoroso successo pel simpatico trasformista.

Pregoli, nel suo lungo giro all'estero ha arricchito il suo repertorio di nuovi «numeri», presentati con quella eleganza e signorilità che sono in lui consueta e che formano parte non secondaria dei suoi successi.

Il pubblico, numeroso e distinto che assisteva alla prima di ieri, ha ripetutamente applaudito alle molteplici trasformazioni e ai vari giuochi dello spettacolo; e nessun dubbio che altrettanto avverrà nelle poche altre rappresentazioni che seguiranno nella corrente settimana.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

L'assemblea della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni.

Al teatro Scribe ebbe luogo ieri, alle ore 14, l'annuale assemblea di questo Istituto, presenti buon numero di soci.

Al banco presidenziale sedevano quasi tutti i membri dell'Amministrazione.

A presidente dell'assemblea venne per acclamazione chiamato il consocio signor Delbondio.

All'aprirsi della seduta si dispose costituto lettura di una protesta di un socio, infermante la legalità dell'assemblea.

La lettura di questa protesta venne accolta con rumori in sensi vari. Dopo la lettura fatta dal presidente del Consiglio, ragioniere Enrico Penni, della relazione della Presidenza, si iniziò la discussione generale sull'andamento sociale, discussione che si protrasse per circa tre ore e mezzo.

Naturalmente lo spazio ci consente di riferire appena i punti essenziali; onde i lettori possono avere un'idea dei discorsi che attualmente serpeggiano fra i soci della Cassa.

Il socio *Peralli*, presenza su elogia all'attuale Amministrazione, giudica però che il suo operato è in più punti censurabile.

Domanda anzitutto spiegazioni sull'esito del concorso per la nomina di un capo-ufficio. Due erano i candidati: il rag. Ferroglio ed il geometra Della Grisa.

Il prim

mentre si eccitano gli amministratori a procurare il maggior sviluppo alla Società, si stimolano anche a trattenere le spese nei limiti del puro necessario e ad escludere quelle avventate od inutili. »

— Ma dunque — domanda il socio *Peretti* — faremo le spese non faremo trattenuto nei limiti del necessario?

Egli domanda infine spiegazioni sul viaggio a Napoli compiuto dal consigliere rag. Pampione e sulla spesa di L. 170 da lui fatta.

Domanda, infine, quale fu il motivo e quale fu l'esito dei viaggi compiuti a Roma dal presidente Pozzi e dal consigliere delegato Chiapporl.

Il socio *Belissi* difende il Consiglio dagli appunti di Peretti, e lo elogia per i buoni risultati da esso ottenuti in questo primo anno di esercizio.

Il socio *Pampione* vorrebbe subito rispondere per quanto lo riguarda, ma l'avv. *Sciaratti* vi si oppone, dicendo che devono bastare le giustificazioni che darà il presidente del Consiglio.

Parlano in vario senso i consoci *Assarlo, Graziani, Perugia e Robiglio*, il quale con scelta lepidezza si associa agli appunti di Peretti circa la nomina del Della Grisa.

Segre domanda spiegazioni su alcune cifre. *Neirotti* chiede se è vero che una delle firme della relazione sindacale è apocrifa.

Il sindaco *ragioniere Passoni* risponde a questo appunto, dicendo che per puro equivoco nella relazione sindacale fu posta soltanto la metà il nome del sindaco Lattes.

Questi aggiunge che non lo firmò 2 documento perchè non gli fu presentato.

Pozzi, presidente del Consiglio, risponde ai varii appunti. Circa la nomina del Della Grisa, dice che il solo Consiglio è competente a giudicare delle attitudini e dei meriti di un impiegato. Aggiunge che fu in seguito ad un parere del consulente legale della Società che il Consiglio non credette di sottoporre la questione al Collegio dei probi-viri.

Riguardo al viaggio del consigliere Pampione a Napoli, dice che esso fu giudicato dal Consiglio indispensabile per il ricupero di alcune carte necessarie all'azienda sociale.

Circa poi il viaggio suo e del consigliere Chiapporl a Roma, spiega che fu consigliato dall'utilità di conoscere da vicino le intenzioni del Ministero interno al progetto di legge Carcano, riflettente l'esistenza dell'Istituto.

Chiapporl aggiunge in seguito altre spiegazioni, e quindi entra nella polpa del pomo della discordia che attualmente agita i soci della Cassa, quella cioè, che riflette la nomina dei nuovi membri del Consiglio.

Su questo riguardo si sono determinate due correnti: una favorevole all'attuale Consiglio, rappresentata da un lista composta interamente di socialisti o di socialisteggi; l'altra di elementi di colore contrario.

Chiapporl, naturalmente, difende assai energicamente la prima lista, dicendo che essa significa approvazione all'operato del Consiglio, mentre l'altra fa un significato di sfiducia.

Lo due correnti sfoderano questa dichiarazioni con rumori in vario senso; ma ben maggiori si fanno quando il presidente mette in votazione un ordine del giorno del socio Robiglio contro l'operato del Consiglio nella questione Ferroglio-Della Grisa.

La lettura di questo ordine del giorno viene accolta da fischi e da applausi, i quali durano parecchi minuti.

Invano il presidente tenta di calmare i rumori; i rumori aumentano quando Robiglio vuole parlare.

Chiapporl, vedendo da lontano l'ispettore Andino, cinghia la sciarpa, prega l'assemblea di non esporsi ad una scioglimento.

L'avvertimento giova a ristabilire un po' di calma e Robiglio riesce a fare una nuova carica contro il Consiglio. Ritira però il suo ordine del giorno.

Sgiorati lo fa suo, e, posto in votazione, viene respinto.

Si approvano quindi altri ordini del giorno, una riflettente fiducia al Consiglio, l'altro fissante a tre mesi il termine per presentare le modifiche statutarie.

Infine si procede alla nomina delle cariche sociali.

Eccone il risultato, riuscito favorevole alla lista socialista:

Consiglieri: Bertarelli dott. Ernesto, assist. universitario; Brunacci Arturo, avvocato; Crivelli Giuseppe, *ferroviere*; Demonte Michele, ingegnere; Levi Costantino, avvocato.

Sindaci: Romiti Guglielmo; Demarchetis cav. Carlo Giuseppe; Migliora Giovanni; Passoni Luigi, ragioniere.

Probi-viri: Bellini Eugenio; Cauhana Vittorio; Gherardini Plinio, avvocato; Mattassi Bernardo; Oscelli Luigi.

L'arresto del feritore della donna di via San Domenico.

Gli agenti della squadra mobile arrestarono stamane quel certo Cesare Brunetti, autore del ferimento della Teresa Deskni, in via San Domenico. E' noto che la Deskni mai volle dire il nome del suo feritore; ma che non ostante questo uno mattinata, la Questura riuscì a identificare il feritore in persona del Brunetti.

Questi ora già ricoverato dalla Questura, dovrà scontare un mese o quindici giorni di reclusione.

Gli agenti della squadra mobile dopo molte inutili ricerche riuscirono a scoprire che il ricercato lavorava presso un marmorino in via Cavour, e stamane recatisi colà, lo arrestarono.

Il Brunetti vedendosi di fronte agli agenti, mormorò: *Il sono; possiamo!*

Partenze ed arrivo. — Gli onorevoli Ferraris Dr Cambiano e Medici partirono per Roma.

Da Savona è giunto l'on. Rosselli.

Assemblea generale dei veterani e banchetto. — Sotto la presidenza del tenente-generale senatore Bava-Beccaris, ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria del Comizio primario veterani 1848-70.

La seduta venne aperta con una breve commemorazione del rimpianto monarca Umberto I, fatta dal presidente, il quale propose poi l'invio di un telegramma a S. M. Vittorio Emanuele III, presidente onorario del Sodalizio, che fu approvato per acclamazione.

Il colonnello comm. Regis Giovanni diede quindi lettura della relazione morale ed economica della gestione del 1900; dopo di che si procedette alla nomina dei nuovi consiglieri.

Riuscirono eletti: Andreis di Mondrone conte Daniele, maggior generale; Regis comm. Giovanni, colonnello, e Nasi cav. Alfredo, maggiore.

Alle 19 i veterani si adunarono a banchetto al *Café Ristorante della Rosta*, per commemorare la prima vittoria dell'8 aprile 1848, a Goito.

Vi intervennero i tenenti-generali Bava-Beccaris, Martin-Montù e Beltrami, i colonnelli Regis, Appiano, Rossi, Corno e Pontana, il tenente-colonnello Fantoni, il comm. Mora Luigi, i maggiori Boudinal e Manca Enrico, segretario, e molti altri soci, nonchè i presidenti delle Società: Congedati della regia marina, «Vittorio Emanuele fra militari in congedo», Reduci dalla patria battaglia e Carabinieri in congedo, e il vice-presidente della Società reduci dalla Crimea.

Alla frutta il tenente-generale *Bava-Beccaris* fece un acclamato brindisi al Re ed alla Regina, ed un fervido augurio alla gradita Ospite, perchè il desiderato avvenimento da tutti atteso abbia a compiersi felicemente.

Parlarono in seguito il colonnello *Sacco*, per la Società dei reduci; dalle patrie battaglie, il cav. *Cesari*, il signor *Crippa*, per l'Associazione dei carabinieri, ed il signor *Zanotti*, per la Società «Vittorio Emanuele II».

Tutti applauditi.

E un altro vandalico incendio! — Ieri, verso le ore 20, alla Sezione municipale oltre Po ed alla stazione reale di Cavoretto giunse avviso che nei boschi circostanti la punta della *Maddalena*, sull'alto Valentino, era stato riscontrato l'orbo acceso, e che il fuoco si era propagato per lungo estensione di terreno fra i Comuni di Pino e Revigliasco. Tosto sul luogo accorsero buon numero di guardie municipali; a queste si unì anche qualche terraziere, e fra tutti, muniti di frasconi, dopo un faticoso e lungo lavoro, riuscirono a circoscrivere e poscia a spegnere lo fiamme.

Sinora non si è potuto ancora ben stabilire nè chi siano i danneggiati, nè quale sia l'entità del danno, come pure chi siano i malfattori autori di questi ripetuti vandalici incendi.

Rissa e ferimento in borgata Rossi. — Verso le 1,15 della scorsa notte due guardie reali della stazione Madonna del Pilone con vetture pubbliche accompagnarono al San Giovanni certo Bori Giovanni, d'anni 28, manovale, per farlo medicare di alcune ferite lacero-contuse al capo riportate in rissa nella borgata Rossi ad opera di sconosciuti.

Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Una vettura ribaltata. — Verso le ore 3,30 della scorsa notte, sul corso Napoli, il cocchiere della vettura pubblica N. 156, Mercurino Eusebio, non avendo visto un mucchio di fieno che era caduto colà da un carro nelle prime ore della notte, vi andò sopra e ribaltò col veicolo sul fosso laterale alla strada. Nell'interno della vettura si trovavano certi Ferraris Ferdinando ed Alessi Oreste. Quest'ultimo riportò delle lievissime escoriazioni alla mano della gamba destra; l'altro viaggiatore rimase incolume, e così pure il cocchiere.

La vettura riportò diverso avarie.

Il fieno perduto e causa di quella poco gradita sofferta pel cocchiere e passeggieri, appartenente all'impresario Astrua Giuseppe, venne poscia ritirato.

Tre matori impreveduti. — In ore e località diverse tre furono le persone che vennero soccorse da malore improvviso, e cioè: Bianco Emilia, d'anni 19, Merino Alessandro, d'anni 77, falegname, e Innarili Lucia, d'anni 58.

I poveretti vennero accolti e soccorsi dalle guardie municipali, che li condussero poi alle rispettive abitazioni.

Colpito e ferito da un proiettile. — Ieri mattina, alle ore 11, il colono dell'Istituto Bellardo Chiabotto Giovanni, d'anni 16, mentre si trovava nel cortile dell'istituto a Lucento, venne colpito all'avambraccio sinistro da un proiettile di fucile probabilmente sfuggito per ricalzato dal campo del Tiro a segno del Martinetto.

Tosto il giovanetto venne accompagnato da un addetto a quell'Istituto e dal brigadiere delle locali guardie rurali all'ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari dichiararono che il proiettile era penetrato nelle parti carnose, ma non aveva per fortuna fratturato l'osso.

Il Chiabotto venne giudicato guaribile in 20 giorni.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, si introdussero nell'abitazione del signor Giuseppe Castellano, in via Bertola, N. 36 bis, e vi rubarono tanti oggetti d'oro, d'argento e monetario per complessivo valore di L. 600 circa.

— Ieri, mentre la signora Bossi Maria usciva dalla chiesa di San Giovanni Evangelista, le venne via una donna. Un momento dopo si accorse della mancanza di un orologio d'oro che portava al collo, attaccato ad una catenella.

Altro arresto per l'omicidio di via Bertola. — Ieri i carabinieri di Chivasso arrestarono il facchino Vercellino Pietro, ricercato come complice nell'omicidio di Ventorino Angelo in via Bertola.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libro di *devozione*; una catenella con ciondolo di metallo giallo; una medaglia ecclesiastica.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 aprile 1901.

NASCITE: 36, cioè maschi 21, femmine 17.

MORTI: Genero Enr. (v.) a. Penna, d'anni 65, di Camerano Casasco, serta, via Della Rocca, 42 bis.

Damonte comm. Vincenzo, id. 61, ingegnere, corso Re Umberto, 6.

Uberto Lucia (ved.) nata Brandetto, id. 71, di Pecetto Torinese, casal., via Principe Amedeo, 61.

Bonnal Federico, id. 33, di Torino, negoziante, via San Quintino, 44.

Giachino Giuseppe mar. Romano, id. 63, di Svizzera, operaio, via Ormea, 20.

Minerva Anna n. Fenoglio, id. 51, di Bironghas.

Lona Felice, id. 41, di Torino, casalinga.

Vaisanco Carlo Alberto, id. 54, di Carignano, chiavista.

Giordano Giovanna, id. 52, di Savio, contadina.

Francolino Luigia, id. 46, agiata.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

La morte dell'ing. Vincenzo Demorra.

Dopo una lunga malattia, è morto ieri mattina, in età d'anni 63, l'*ing. comm. VINCENZO DEMORRA*.

Da parecchi anni faceva parte del Consiglio comunale, dove la sua parola competente era sempre ascoltata con deferenza. Era direttore dello Opere Pie di San Paolo.

E poichè la sua ufficia l'aperi una intelligente ed attiva era in tutti altamente apprezzata, la sua morte non può che destare un profondo cordoglio nella cittadinanza di Torino ed in quella di Casalgrasso.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre condoglianze.

La baronessa Adele Savio di Birnstiel.

Moriva ieri mattina in Torino, dopo lunga malattia sopportata con sereno coraggio, la baronessa Adele Savio Birnstiel, il cui nome rivivrà in tutti i cuori il ricordo delle più elette virtù unite alla più delicatamente virile magnanimità d'affetti.

Profondamente virtuosa fu in gentildonna eriata, e fu cara e venerata ai grandi ed agli umili, e fu magnanima d'affetti, e trepidò per la patria negli anni più fortunosi, e, sorella di preti, italianissima mostrò, e compendiò, com'ella stessa disse, i suoi affetti nelle tre parole fatidiche: Dio, la patria, la famiglia.

La sua scomparsa lascia profondissima traccia di rimpianto nella nostra città e in tutti i luoghi dove se ne ricorda il nome, e al desolato fratello barone Federico noi lanciamo la più sentita condoglianza.

COSE LIETE.

Onoranze al comm. Roberto Bassi.

Soltanto onoranze vennero rese formalmente al professore comm. Roberto Bassi pel suo 45.o anno d'insegnamento.

Alle ore 13 l'anta Vincenzo Troya era affollata di amici, colleghi e discepoli dal valente scienziato, venuti a festeggiare l'illustre maestro.

Fra gli accorsi si notavano pure numerosi rappresentanti di scuole e di istituti veterinari italiani che apprezzano e stimano l'ingegno del prof. Bassi.

Parlarono il prof. *Lanzillotti-Buonsanti*, della R. Scuola di Milano, il prof. *Vaccarita* di Pisa, il prof. *Brunacci* di Torino ed il prof. *F. Fusilli*, facendo gli elogi del venerato maestro, a cui furono presentati una bellissima medaglia d'oro (ammirata composizione del sig. Genta, consta egregiamente dal sig. Bovio), una elegante pergamena con artistica cornice, un album contenente le firme di tutti i sottoscrittori e le congrue della commenda (dono degli studenti).

Rispose a tutti con un applaudito discorso il professore *Bassi*, ringraziando della gentile ed affettuosa dimostrazione, di cui non si dimenticherà giammai.

Alle 15 venne offerto al Bassi un banchetto al *Grand Hôtel d'Europe*.

I commensali erano 160. Notiamo fra gli intervenuti il senatore Lecco Fontana, il dott. prof. Carle, l'ing. Vitary, l'on. Chiappero, deputato di Borgo, il comm. avv. Manacorda, sindaco di Cavale, il conte Morelli di Popolo, i professori Lanzillotti-Buonsanti, Vaccarita, Brunacci, Fusli, Mazzini, Bacchetti, Zuliani, Varaldi, Venata, Baldoni, il colonnello Miglione, il comm. Nocoti di Roma, il cav. Ignazio Bassi, ecc.

Allo champagne furono pronunziati in onore del Bassi oltre a 20 discorsi. Stante la ristrettezza dello spazio, citeremo soltanto i nomi degli oratori: Professore *Fusilli*; prof. *Zenino*, pel Comizio Agrario; dott. *Buscaglia*, di Savona; prof. *Lanzillotti-Buonsanti*, di Milano; prof. dott. *Carle*; prof. *Brunacci*; on. *Chiappero*; dott. *G. B. Saverio*; dott. *Scuderia*, per la Società Veterinaria ligure; capitano *Carpegnani*; comm. avv. *Manacorda*, sindaco di Casale, per gli amici e ammiratori del Monferrato; ing. *Vitary*, pei colleghi del Consiglio comunale di Torino; capitano *Mestorini* pel Comune di Trofarello, luogo natio del Bassi; dott. *Schiappati*, di Milano; commendatore *Nocoti*, di Roma; prof. *Mazzini*; dottore *Guy*; prof. *Bacchetti*, della Scuola di Parma; dott. *Dominici*; dott. *Venata*; dott. *Marana*; ed infine il prof. *Bassi*, che espresse la sua gratitudine a tutti gli oratori.

Vennero comunicati numerosi telegrammi di adesione, fra cui quelli dell'on. Cortese, sottosegretario della pubblica istruzione, del signor Lenard dall'Irlanda, del cav. Taccanis e del colonnello veterinario Cuzzi.

Inaugurazione dell'Unione Liberale Costituzionale in Asti.

Ieri ci scrive da Asti, 14:

Oggi da Casale giungeva l'on. Ottavi per tenere al teatro Armandi una conferenza sulle *Cooperative agrarie*.

Dopo un elevato discorso del cav. Ottolenghi, l'onorevole Ottavi saluta con animo lieto il sorgere dell'Associazione. Porta ad Asti il saluto di Casale ed entra in argomento. Si sofferma specialmente sui Sindacati cooperativi agrari di produzione e di vendita esistenti all'estero. Spiega i buoni frutti che hanno dato e come anche in Italia essi siano utilmente possibili, a grande vantaggio specialmente della piccola proprietà.

L'illustre conferenziere fu più volta interrotto da applausi e vivamente applaudito alla fine.

L'on. Vigna propone che si mandi subito a Roma un telegramma esprimente il desiderio che il Senato voti subito la legge approvata dalla Camera sui Consorzi granchiaghi.

L'onorevole Boselli.

Ci scrivono da Savona, 14:

Nel pomeriggio di ieri è partito da Savona per Torino l'illustre nostro deputato on. Paolo Boselli, dopo averci fermato tre giorni fra noi, circondato dagli amici e da un'infinità di ammiratori.

In questo suo breve soggiorno a Savona visitò il reclusorio militare, di cui pure ebe il Ministero voglia la soppressione.

L'on. Boselli visitò tutti i laboratori ed i vasti locali adibiti come dormitorii, uffici, magazzini, ecc., altamente ammirato per la loro ampiezza, capacità e nitidezza.

ULTIME NOTIZIE

Un miliardo e mezzo di indennità dalla Cina!

L'Italia avrebbe 50 milioni.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

Il corrispondente da Pechino del *Daily Mail* telegrafa di aver avute informazioni precise sulla indennità che le Potenze chiederanno alla Cina.

Le indennità sommerebbero ad un miliardo e mezzo, che verrebbe così suddiviso: 450 milioni alla Russia; 350 milioni alla Germania; 325 alla Francia; 175 al Giappone; 150 all'Inghilterra; 125 agli Stati Uniti; 50 all'Italia; 37 al Belgio; 2 o mezzo all'Olanda.

La base dei calcoli di queste indennità furono le spese delle varie Potenze sostenute per le spedizioni in Cina fino al 1.o maggio prossimo.

Gli Stati Uniti hanno già preso l'iniziativa di ridurre il totale ad un miliardo, ed è probabile che le Potenze acconsentano ad una tale riduzione.

Infatti, nessuna di esse sembra disposta a mantenere certe domande esorbitanti presentate da privati.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

Secondo telegrammi qui giunti le indennità chieste dalle singole Potenze alla Cina sarebbero: dalla Russia 450 milioni di franchi; dalla Germania 150; dalla Francia 200; dal Giappone 150; dagli Stati Uniti 125; dall'Inghilterra 120; dal Belgio 120; dalla Spagna e dall'Italia 150; gli Stati Uniti chiederebbero invece che le indennità fossero proporzionate alle forze con cui ciascuna nazione partecipò alla spedizione cinese.

***

La *Stefani* si comunica da **New York**, 15:

L'*York Herald* ha da Washington: « Il rappresentante degli Stati Uniti a Pechino telegrafa che le Potenze reclamano dalla Cina approssimativamente: la Russia 450 milioni di franchi; la Germania 350 milioni; la Francia 200; il Giappone 150; gli Stati Uniti 125; l'Inghilterra 120; il Belgio 120; l'Italia, la Spagna e l'Austria 150.

Le interviste dell'on. Canevaro.

Marocco alla Francia, Tripolitania all'Italia? — Perchè, secondo l'on. Canevaro, non sia possibile il rifiuto di rinnovamento di un trattato — Come le repubbliche italiane del medioevo — Le confidenze di Canevaro al *Gaulois* fanno credere ch'egli abbandoni la diplomazia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,20:

L'ammiraglio Canevaro, ex-ministro degli esteri, arrivato a Parigi, consentì ad un redattore del *Figaro* una intervista assai lunga, di cui la prima parte verrà sopra i fatti felici che condussero al più volte felice avvenimento di Tolone.

Il Canevaro affermò che mai l'Italia si sognò di volere la guerra, e difese Crispi dall'accusa di averla voluta. Il vecchio uomo di stato era troppo intelligente per non vedere di quali orrori e disastri sarebbe stata fonte una guerra.

Il giornalista chiese all'on. Canevaro se disvuole le buone amichevoli di Tolone credesse vi fosse altra cosa, essendosi parlato di un'annessione della Tripolitania all'Italia e del Marocco alla Francia coll'adesione della Germania e coll'appoggio dell'Inghilterra. Il Canevaro rispose: « Voi mi ci fate pensare. Infatti, perchè i due paesi non regolerebbero amichevolmente le vecchie questioni da tanto tempo pendenti? Notate che io assolutamente nulla so in proposito, avendo lasciato il Ministero da un anno e mezzo. Ma perchè no? Sarebbe possibile e utile a tutte e due. Oggi che le nazioni per un fenomeno di espansione naturale si gettano sbocchi agli interessi nell'Africa e nell'Asia, è indispensabile che la loro base di operazioni sia assicurata sul Mediterraneo, che costituisce la loro base normale. E' tempo di regolare questa vecchia questione del Mediterraneo, ma convien farlo in condizione di serenità e di calma e buon volere reciproco. L'ora sembra venuta con queste feste di Tolone. »

Lasciando al giornalista la responsabilità e l'assenza di quest'affermazione, vengo ad un'altra questione fatta al Canevaro.

« Come giudicano la Germania e l'Austria il riavvicinamento di Tolone? Ne cercano nuove alleanze? »

Canevaro rispose: « Le alleanze possono, come la franco-russa, contrarsi d'urgenza, ma non si rompono così facilmente. L'Austria, la Germania e l'Italia, dacchè la Triplice esiste, non cercano alcuna querela alla Francia e neppure alla Russia. Ora, trattati come quelli della Triplice sono fatti per parecchi anni e si rinnovano prima che spirino; che avverrebbe se una Potenza cercasse di sciogliersene? I suoi alleati vi vedrebbero un atto ostile e si affretterebbero a dichiarare la guerra prima che spiri il contratto. Facciamo una ipotesi: l'Italia denuncia la Triplice per unirsi alla Francia e alla Russia. La Germania e l'Austria apprendono tali intenzioni, e l'anno avanti che spiri il trattato l'Italia rifiuta di rinnovarlo. Credete che l'Austria e la Germania aspetterebbero che la Francia, l'Italia e la Russia si unissero per schiacciarle? Si aggiusterebbero invece per trovare un *casus belli* colla Russia, onde potersi servire delle forze che l'Italia deve ancora prestare alla Triplice. Quindi guerra immediata. »

Canevaro completò questi strani, ingegnosi e anche paradossali ragionamenti con parole più saggie, dicendo che le alleanze si legarono col tempo. « Esse diedero in ogni modo all'Europa un trentennio di pace; non si deve compromettere. L'Europa è forte e ricca, ma piccola. Che è dinanzi alla vastità dell'Asia, dell'America, dell'Africa, e che avverrà quando i barbari cui abbiamo insegnato a servirsi dei cannoni e dei fucili si collegheranno contro l'Europa? L'Inghilterra si batte nel Transvaal, l'Italia si batte nell'Abissinia. L'esempio delle repubbliche italiane del medioevo che, dilaniandosi tra loro, finirono tutte col perire, dovrebbe far riflettere la vecchia Europa che solo l'unione sarebbe la salvezza. »

Il giornalista chiese da ultimo se egli credeva veramente possibile una Federazione europea, e l'ammiraglio rispose: « Sono troppo vecchio per sperare di vederla, ma credo fermamente che l'avvenire e la civilizzazione la esigono. »

Anche a redattori dell'*Echo de Paris* e del *Gaulois* Canevaro accordò interviste. Al primo sulla disposizione, attenuatissima a compiere espressioni di soddisfazione perchè accenti i malintesi franco-italiani. D'altronde la Triplice non minacciava la Francia, salvaguardò anzi la pace.

Richiesto se era vero che il re Vittorio Emanuele III verrebbe a Parigi nel suo prossimo giro alle Corti d'Europa, Canevaro rispose di ignorarlo.

Negò di essere in lite colla Società delle ferrovie del Mezzogiorno in seguito alla morte del fratello nella catastrofe del Sud-Express. Le cose furono accomodate all'amichevole.

Col *Gaulois* Canevaro disse di considerare le feste di Tolone specialmente come un successo per taluni ministri francesi, nonchè per il rappresentante della Francia al Quirinale. Insistette, secondo il *Gaulois*, nell'attribuire al Governo francese l'iniziativa dell'incontro; e dichiarò che le alleanze già esistenti possono coesistere con altri accordi paralleli che si costituiscano.

Il redattore del *Gaulois* osserva che le parole del Canevaro gli sembra rispecchino bene le idee predominanti nelle sfere ufficiali italiane, le quali desiderano il riavvicinamento colla Francia serbando però assoluta fedeltà alla Triplice; e chiede se le due idee possano accordarsi. Finisce col dire che dall'insieme di tali confidenze gli sembra che l'ammiraglio intenda abbandonare definitivamente la diplomazia.

Il soggiorno del Kronprinz di Germania

A VIENNA.

Gran brindisi — La serata di gala al Gran Teatro.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 7,50:

Al pranzo di gala che ebbe luogo alla Hofburg, l'imperatore fece un brindisi. Dette il benvenuto al Kronprinz, figlio del suo fedele amico, l'imperatore Guglielmo. Espresse la speranza che la visita del Kronprinz stringerà ancora le buone relazioni delle due Case e le loro intimità politica, e, ricordando la fedeltà del suo fratello d'armi, brindò alla salute del Kronprinz.

Questi rispose ringraziando profondamente delle parole così benevoli e del ricevimento così cordiale. Disse che la sua riconoscenza per l'imperatore non cesserà mai. Terminò dicendo essere animato dal solo desiderio di esprimere con tutto il suo cuore, nella fedeltà di fratello d'armi, i sentimenti divenuti da lungo tempo una cara tradizione della Casa imperiale tedesca. Concluse con un « Viva Francesco Giuseppe! »

Ieraera il gran teatro, in occasione della serata di gala — *theatre paré* — la cui orchestra di Germania, presentava un aspetto veramente imponente e splendida per le molte uniformi militari e le toelette ricchissime delle signore.

Assistevano la Corte, i dignitari, i ministri, tutto l'aristocrazia, moltissimi ufficiali. Si può dire quindi che a questa serata di gala prese parte *tout Vienne*; infatti da dieci anni è questa la prima volta che ha luogo un *theatre paré* nella stagione in cui l'alta aristocrazia non ha abbandonato ancora le residenze. Il penultimo *theatre paré* ebbe luogo nel settembre del 1896, in onore dello tsar, e l'ultimo nell'agosto dell'anno scorso in onore della sciù di Persia; in quelle epoche però buona parte dell'aristocrazia trovavasi assente da Vienna nelle villeggiature e nei luoghi di bagni.

Ieraera al teatro dell'Opera vennero rappresentati il prima atto della *Regina di Saba* e il balletto *La sposa di Kores*, che venne però di molto accorciato, perchè una rappresentazione di Corte non deve oltrepassare le due ore.

A questo proposito apprendo che il gran maggiordomo principe Rodolfo Liechtenstein assistette giorni sono alle prove coll'orologio alla mano, facendo appunto accorciare molto, in modo che tutte la rappresentazione non oltrepassasse le due ore.

Il palchetto imperiale era stato ieri sera ornato con un drappeggiamento e un'aquila imperiale di Germania. L'imperatore vedeva fra le architettoniche Maria Giuseppa e Maria Valeria. Il Kronprinz di Germania era tra Maria Giuseppa e Maria Annunziata, e seguiva con visibile interesse la rappresentazione.

La decorazione e i costumi tanto dell'opera quanto del balletto, splendidi e di grande sfarzo, vennero eseguiti sotto la direzione del signor Brioschi e del pittore Enrico Lefler.

L'entrata solenne della regina Saba riuscì di grande effetto; tutto l'ampio spazio della scena era gremito di attori e comparse, circa 600 persone, i costumi sfarzosi.

Verso le 21, dopo il primo atto della *Regina di Saba*, la Corte ed il Kronprinz si recarono nella sala di Corte a prendere il the.

Finita la rappresentazione, l'imperatore accompagnò il Kronprinz alla Hofburg, quindi si recò al Schoenbrunn.

Il Kronprinz lasciò ieri al Ministero degli esteri la carta di visita per Golucholowski.

L'*Aurore* in difesa dell'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8:

L'*Aurore* pubblica un articolo in cui cerca di difendere l'Italia dall'accusa che le si ripete tante volte in Francia, di ingratitudine verso l'alleata del 1859. Ricorda come l'Impero dopo aver ricevuto un compenso territoriale per il concorso prestatole contro l'Austria, fu un ostacolo al compimento dell'unificazione italiana impedendo l'unione di Roma.

I falsi diplomi dell'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,35:

I falsi diplomi e lo falso medaglie dell'Esposizione, già stati sequestrati, ammontano in tutto a quattrocentosette. Anche molti espositori italiani furono vittima di questa colossale truffa.

Il successore di Hubert a Rambouillet.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,15:

Nell'elezione di ballottaggio di Rambouillet rimase eletto De Carnanes, repubblicano, con 8903 voti, contro Bacona, radicale, che ne ebbe 6154. Il succeduto Georges, socialista cattolico, ne ebbe 1600. Gauthoris e Lochatellier, che si erano presentati al primo scrutinio, avevano ritirata la propria candidatura in favore del Carnanes, per il quale anche Hubert, decaduto dal mandato, aveva consigliato di votare.

Telegrammi spediti senza fili.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,40:

Il *Figaro* pubblica il seguente telegramma: « Antibes. — Da bordo della *Princesse Alice*, che porta il principe di Monaco, e vi saluto con il telegrafo senza fili Marconi. » Il telegramma, partito alle 13 e un quarto dal piroscafo Mediterraneo, giunse all'ufficio del *Figaro* alle 11,30.

Anche il principe di Monaco inviò consimili telegrammi a Loubet a Montelimar, e all'imperatore Guglielmo a Berlino.

Altri commenti alle feste di Tolone.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 9,10:

L'ufficiosa *Montagne* pubblica un articolo che dice essere stato inviato da una personalità politica, nel quale fra l'altro si legge che le feste di Tolone, a cui partecipò in modo dimostrativo un membro della Famiglia Reale italiana, sono un avvenimento storico che avrà grande analogia col convegno delle feste a Kronstadt, che preparava l'alleanza franco-russa.

Un nuovo grattacapo per gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,26:

Telegrafano da Aden che l'azione militare contro il pazzo Mullah nella Somalia rassicura di farsi sempre più difficile di quanto si sospettava. Mullah è ritornato ora a Bosodle, sul confine sud-est del distretto di Haud, dove ha raccolti circa ottomila seguaci. Si crede che intenda attaccare Burao, che si trova a circa cento chilometri lontano dalla costa. Burao è bene fortificato; inoltre, in principio di maggio, gli inglesi si saranno già avanzati.

Bülow a Berlino.

Berlino, 15 *(Stefani)*. — Bülow è ritornato.

Nozze Colonna-Bülow.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 3,5:

Presto si celebrerà qui il matrimonio di Luigi Colonna principe di Migliano con la baronessa Bülow, parente del cancelliere dell'impero germanico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720.6; ore 15: 720.3; ore 21: 721.3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: q. coperto

Temperatura estrema ed aperta in gradi centesimali:

(Piazza Castello - Nelle vicinie al Forte del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 16.2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16: + 4.2

14 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44, tramonta alle ore 19, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Europa pressione massima di 771 su Madrid; minima 753 sulle isole Ebridi.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, tranne che al nord-ovest. Venti forti del quarto quadrante in Sardegna. Forti a fortunali del terzo altrove; mare agitato. Stamane cielo sereno in quasi tutta l'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti del quarto quadrante; forti sulla Sardegna ed Elba; moderati altrove. Tirreno agitato. Barometro massimo a 764 al sud della Sardegna; minimo a 757 sul canale di Otranto.

Probabilità: Venti intorno a ponente, forti sulla Sardegna; moderati altrove. Cielo vario, qualche pioggia e pioggerella all'estremo sud; Tirreno agitato.

MERCATI E COMMERCIO

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

L'avvenimento politico della settimana il maggior importanza, l'unico anzi che abbia avuto una vera importanza, è stato il convegno di Tolone, il quale si spera segni la fine di un periodo di malintesi, di dispetti, di animosità durate anche troppo a lungo.

Svaniti i timori che alla rinnovazione della Triplice l'Italia avrebbe abbandonate le antiche alleate, per ancestrarsi all'accordo franco-russo, s'è a poco a poco fatta strada l'idea, l'unica che veramente risponda ai desiderii di tutti gli di qua e al di là delle Alpi, che possa tranquillizzare l'Italia, per sentendo fede agli impegni assunti con le Potenze centrali; vivere e trattare con fraterna cordialità con la vicina sorella latina. E ciò era ed è tanto più desiderabile in Italia in quanto che, se le speranze che il convegno di Tolone ha fatto nascere non fallissero, sarà certato al nostro Paese il compito non disprezzabile di mobile di servire di *trait-d'union* fra la Triplice da una parte e l'alleanza franco-russa dall'altro.

Le cose in Oriente rimangono per ora allo *statu quo*; certo però nessuno che segua lo svolgimento degli avvenimenti cinesi può celare il timore che, prima che si arrivi ad una conclusione qualsiasi, specialmente per ciò che riguarda le indennità da chiedersi alla Cina, non abbiano a sorgere fra le Potenze seri guai.

L'atteggiamento assunto dal Giappone e dalla Russia nella questione della Mancuria pervano anche troppo evidentemente che quella due Potenze non abbiano ancora certo ed alcuna delle loro pretese; la qual cosa non costituisce certo un buon sintomo per la definizione di una vertenza la cui calma interessa vivamente mantenere una certa rassicurità.

I mercati finanziari esteri.

A Londra, in causa dei pagamenti dovuti alla Banca d'Inghilterra pei buoni del Tesoro, c'è stato maggior richiesta di denaro. Il saggio dello sconto è rimasto di poco al disotto del saggio ufficiale, che è del 4 per cento, ma i saggi giornalieri sono stati fatti a saggi in aumento.

La relativa facilità monetaria del mercato inglese pare sia per durare sino alla fine di aprile, quando l'emissione del grosso prestito governativo assorbirà molta parte del denaro disponibile. Buoni compro e molto cursi si mantengono i fondi coloniali.

La Francia sente forse più di qualsiasi altro paese la piaga del capitale disponibile. Le difficili condizioni del lavoro e il ripetersi con insolita frequenza degli scioperi, che prendono talora delle proporzioni minacciose, rende timido il capitale, il quale già per natura è ritirato verso quegli Istituti maggiori o verso i titoli a reddito fisso. Così i buoni risultati del convegno di Tolone potranno con molta facilità rimettere in auge il nostro titolo sul mercato francese e dargli una buona ripresa. Ma anche in ciò accade un fatto assai strano: proprio mentre l'entusiasmo francese comincia a manifestarsi a Tolone, l'Italiano, che aveva già toccato in Francia le 96 47, fa un passo indietro e ritorna sulle 96; poi con uno slalom in avanti salta sulle 96 57.

Lo sconto fuori banca è di 3 e tre quarti circa, il cambio sull'Italia è di 5 25 di perdita, e lo *chèque* su Londra al 25 17.

La Banca di Francia l'11 corrente aveva l'aumento di 3500 milioni, in aumento di 22 milioni di franchi, e il portafoglio era scemato di 13 milioni e mezzo.

Alla sottoscrizione del nuovo prestito tedesco concorrono largamente anche i capitali americani, francesi, belgi e olandesi. Certo è però che la maggiore partecipazione è stata data dal capitale tedesco; del resto tutto da esso lasciava prevedere nel suo 3 1/2 %. Infat

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (25)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

I giorni di Elena erano dunque meno tristi; le sue figlie vi mettevano un raggio di sole. Ella le vedeva, con quell'orgoglio materno che Dio perdona, crescere belle, intelligenti e serie. Giovanna lavorava a meraviglia. «Ancora quattro o cinque anni, al più, — dicevano le maestre, — e, ottenuto il suo diploma, ella potrà, nell'amministrazione, o nell'istruzione, o nel commercio, bastare a se stessa e farsi una posizione.»

Sarà una di salva! Elena si compiaceva in quell'idea, ne parlava collo zio, dalle quali ella erano adesso entrate sovente e per le quali lavorava sempre.

Con un tatto perfetto, le buone religiose non avevano avuto l'aria di notare la conversione per la quale avevano tanto pregato; Esther Salbroux, da non meravigliata, aveva osservato il medesimo delicato riserbo, e ciò aveva salvato Elena da ogni spiegazione.

Nel villaggio, il suo ritorno a Dio, se aveva eccitato qualche curiosità, non aveva svegliato nessuna sorpresa. La sua prima figlia doveva far presto la sua prima comunione, e tutti trovavano conveniente che ella la accompagnasse in chiesa, e la approvavano senza aggiungere commenti.

E il doloroso segreto del suo smarrimento e della sua tentazione mortale rimase fra lei e Dio.

XVII.

Il tempo passava con una rapidità che ad Elena pareva vertiginosa. L'inverno era trascorso, i bei giorni ritornati; ella aveva goduto della primavera come non le aveva forse mai fatto, associandovi il rinnovellamento della sua anima; ma adesso, vedendo i mesi passare e approssimarsi il termine che suo marito le aveva mostrato tanto minaccioso, sentiva le apprensioni dolorose rinascere in lei.

Che si farebbe? Se lo domandava con angoscia, ma senza disperazione. Pareva, alla sua fede risvegliata, impossibile che quel Dio che ha detto: «Domandate e riceverete», le abbandonasse. Però ella non prevedeva assolutamente donde le verrebbe l'aiuto provvidenziale, e neanche se prenderebbe la forma d'un soccorso temporale.

E s'abituava in una rassegnazione premeditata, al pensiero che, il debito non pagato, la fabbrica sarebbe venduta e che ella, colla sua famiglia, sarebbero obbligati a lasciare il paese. Ciò non la spaventava che per il colpo che darebbe a suo marito, e si domandava se quella catastrofe temuta non sarebbe per loro il preludio di un'èra di pace, in una condizione più modesta della quale ella non soffrirebbe, perchè l'orgoglio andava morendo ogni giorno nel suo cuore, soffocato dallo sviluppo dei suoi generosi sentimenti d'amor materno, di fede, di carità cristiana. Suo marito troverebbe un impiego in qualche luogo; ill sè ella non ne dubitava. Anch'essa, forse, troverebbe ad impiegarsi, e, dovunque, troverebbero delle buone religiose per istruir le bambine. Alla sera si rimetterebbero in famiglia, e, fosse pure in una povera casetta, sarebbero contenti, perchè uniti, e perchè almeno esse, madre e figlie, s'amavano.

Non osava comprendere suo marito nell'affezione reciproca, che, unendolo alle sue figlie, le farebbe trovar dolce qualunque condizione che non li dismisse. Una strana evoluzione s'era fatta nei suoi sentimenti per lui. I suoi occhi s'erano aperti subitamente per ben mostrarle la di lui completa aridità di cuore e l'indifferenza odiosa e ingiusta che aveva per lei, oppure quel lento lavoro s'era compiuto a sua insaputa? Ella era sempre affezionata a Romandy, sempre a lui devota, di più, forse, ma non lo amava più nel senso proprio della parola. Quell'amore idolatra o un po' pagano che per tanto tempo ella aveva avuto per lui, quell'amore che le faceva dimenticar tutto ciò che non era lui, era rimasto sotto al salice della riva del canale, in quella notte d'inverno, durante la quale ella aveva cercato la morte e dove il suo cuore era risuscitato, trasformato per una novella vita.

Era una grazia, perchè ella soffriva meno, esiandio, delle durezze, dei rimproveri di quel carattere inasprito, senza mancare, perciò, a nessuno dei suoi doveri di moglie.

Ella aveva, del resto, una calma serena e rassegnata che le faceva considerare tutto le cose con sangue freddo, che le permetteva di meglio apprezzarle, di scrutarne più facilmente le une, di piegarsi più docilmente alle altre e di guardare l'avvenire in faccia, senza scoraggiamento e senza disperazione.

Più che mai ella era fedele alle sue pratiche religiose, perchè l'epoca della prima comunione della sua Giovanna s'approssimava: e a lei pareva che quel grande atto, che avvicinava una dei suoi angeli al buon Dio, dovesse portarle fortuna.

Vedeva Esther Salbroux più sovente, ora che la incontrava in chiesa o per istrada, e benchè non ne parlassero, si sentivano ravvicinate dalle medesime credenze, dalle medesime pratiche; credenze e pratiche che portavano Elena a un'espansione più grande colla vecchia zitella, la quale si sentiva tuttavia alquanto restia a cedere alla nuova intimità pel ricordo del rischio che aveva corso a proposito della domanda d'imprestito e pel timore — ben chimerico — di vederla rinnovata.

Ella si manteneva dunque sempre un poco sulla difensiva e non veniva sovente alla fabbrica. Tuttavia, avendo Elena ottenuto da suo marito il permesso d'invitarla, Esther aveva promesso di venire a pranzo il giorno della prima comunione di Giovanna, alla quale ella offrirà una parte della sua bianca *toilette* di comunicante. Era per Elena una festa del cuore che si preparava, che ella voleva liberare da ogni altro pensiero, per goderla completa, anche sapendo di dover riprendere l'indomani il pesante fardello delle inquietudini e delle tristezze.

Mentre quei sentimenti tanto legittimi rianimavano il cuore di Elena, mentre suo marito, sempre più assiduo, vedendo passare il tempo senza migliorare le sue condizioni finanziarie, perdeva giorno per giorno la speranza di uscir salvo dalla crisi che lo aspettava, mentre Giovanna, con una pietà commovente, si preparava alla sua prima comunione, all'altro capo del dipartimento, confinante colla Bomme, un pacifico villaggio era inaspettatamente smosso da una scoperta che recentemente vi era stata fatta.

Erano quattro anni circa che i giacimenti di fosfato dell'Artois e della Picardia avevano sparso, sotto al piccone di abili esploratori, le loro ricchezze, prestare al coltivatore per rivivificare il suolo impoverito e strappargli più abbondante raccolto. Se ne parlava ancora in tutta la regione, perchè il valore considerevole di quel prodotto aveva più volte decuplato il valore delle terre dove veniva scoperto. E dei conti fatte in qualche giorno, in qualche ora, a Benval e a Orville, la febbre dell'oro, di quella sabbia fine e giallastra che ne rappresentava il valore, s'era sparsa nei paesi circonvicini. Era una vera epidemia d'avidità e di ambizione, e ognuno che possedeva un pezzo di terra, sognava, nelle sue ore d'illusione, che nei suoi fianchi misteriosi celasse del fosfato.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Il N. 4 della

Rivista Nautica

Marina militare e mercantile
Rowing - Yachting

contiene:

Testo: A proposito dei sottomarini francesi (Lorenzo d'Adda) — L'Italia marittima nel mondo marittimo (G. Fasio) — Note marinare — Perdiamo la bussola! (Capitano Grant) — L'armata del risorgimento — La piroscafo di primo ordine *Vittorio Emanuele* (E. Bucci) — Movimento dell'Yachting in Liguria (Skipper) — Luigi Petrini (E. B. di Santa-Flora) — Le nostre incisioni — Notiziario dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Bibliografia — Comunicati della Società.

Illustrazioni: I sottomarini francesi *Gustave Zédé* e *Gimnote* (due incisioni) — Il *Narval* sommerso — La piroscafo ad elica di primo ordine *Vittorio Emanuele* — Luigi Petrini — Vare del cacciatorpediniere turco *Hamidié* — Il 20-tons. *Caprice* — Profilo di lancia automobile costruita da Tellier — I campioni d'Italia 1900 — I 4 *scalmi* trabaccolari del R. C. C. *Barion* di Bari.

Abbonamento anno L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

INCANTO
Domani, martedì, alle ore 10, alla Sala di Vendita Piemontese, 15, via Venti Settembre, Torino, di mobili, comprendendo camere da letto, da pranzo, salotti; 14 scrivanie, 10 specchiere, ecc. Un grande stock di marsenia, 5000 materassi, ricami, 2000 crevatte, asciutti soie, 2000 copriletti, ecc., ecc. c 4538

PENSIONE
a prezzo conveniente cercasi da impiegato 27enne. — Offerte dettagliate Clara, 9756, posta. c 46.7

Da affittare
nella vicinanza di Rivoli una VILLEGGIATURA, con giardino e frutteto, in amena posizione, composta di 15 camere mobiliate, divisibile anche in due alloggi. — Dirigersi in Torino, al sig. avv. Masso, via Orfane, 15. c 4560

Casa da vendere
in Venaria Reale, via Favorito, n. 7. — Rivolgersi al sig. notaio Baldioli, via Arsenale, 10, Torino. c 4681

Splendida villa
14 minuti Torino, vendesi subito, comodità tramvia e ferrovia. — *Idea*, posta, Torino. c 4514

Per motivi famiglia
rimettesi subito
antico NEGOZIO DA VINO e COMMESTIBILI, bene avviato, vicinissimo a via Roma. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. TOSO ENRICO, via Vanchiglia, n. 21. c 4542

Via Finanze, 9 2° piano vendesi buon orologio, cilindro e Pelizze Monte di Pietà. 146

800
spalliere in ferro d'ogni genere. Paglierelli elastici in ferro, mobili in legno, letti e culle per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele I. n. 39. 67

3500 piante
per viali e rimboschimenti. Vendo parte di serra olandese ferro (splendida). — *A. Tosso Du-Bois*, via Villa della Regina, n. 17-19, Torino. 3131

Bicicletta Steyr già Swift
elegante, robusta, scorrevolissima, ruota libera con mozzo ideale Morow, vendesi a prezzo vera buona occasione causa traloco. — Via Madama Cristina, 20, dal barbiere. c 4590

CASSA-FORTE
incombustibile, nuova, buone condizioni, con tesoro, acquisterebbesi subito. Dimensioni interne cent. 63x42x40. Indirizzare offerte Cassetta N. 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4675

Conoscendo
disegno, contabilità e francese cerco impiego, miti pretese. — Scriv. S. F. E., posta, Torino. c 4581

Onesto
stimato impiegato governativo, a interessa onesto, cerca prestito lire 200 per anni uno, restituibili, desiderandolo, anche a lire 20 mensili, sempre sicuro. — C. P., fermo posta. c 4580

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Pepe... Ricevute gentili tue espressioni, lieto brio sguardo affascinante. Amoti ardentemente. Il..... tutta tua gioia. Scrivi. c 4691

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito della corrispondenza ad essi relativa.

Facciamo inoltre osservare di non mai escludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte e raccomandate** a parchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Cabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 3960 o

Demois lle française
22 ans, désire entrer dans bonne famille auprès enfants ou demoiselle compagnie. Estimable famille, donne très bonnes références. Adresse: C 4304 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. c 4304

Giovane venticinquenne
laureato, e compiuti studi commerciali, entrerebbe in azienda commerciale od industriale. Potrebbe all'occorrenza disporre discreta capitale.
Scrivere al N. c 4524, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia od all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 26, *Milano*. 32 M

CASSA FERODESIN
(Pensioni dopo 2 anni, 10, 15, ecc. Pagamento mensile L. 0,10 a 1000) cerca rappresentanti ovunque. — Rivolg. Amministratore Costa, in Riposto (Sicilia). 4522 N

150 Macchine cucire nuove, 6 **Biciclette**, due da signora vende 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 3959

Premiate
CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Catalogo a richiesta. 4255

GIOIELLERIE
Moderna d'effetto e poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per sorta regali
Compra ore, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 4068

Calze elastiche
Unico rappresentante per l'Italia della principale fabbrica inglese. Tessuti di cotone, filo e seta extrafina. Le migliori per finezza e durata. — Dirigersi all'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino. 2954 d

CREMA EUREKA
Il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 a L. 1 cadauno, etichetta blu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartoline-vaglia. 2997 M

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori
Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff. e adulteraz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

I DENTI BIANCHI Si conservano solo usando il **KOSMODONT-MIGONE** in pasta - polvere - elixir (11
SI VENDE OVUNQUE

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 50 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

INCANTO FORZATO
Mercoledì, 17 aprile e seguenti, in via Saluzzo, 1, l'Ispettore delle vendite pubbliche per avuto incarico esporrà in vendita per contanti, al miglior offerente, tutto il mobilio già posseduto dal sig. G. Bertacchini, e cioè: anticamera, sala da pranzo, salotto con pianoforte, letti, comò, specchiere, tavoli, guardarobe, poltrone, sedie, pendoli, bronzi, quadri, cortinaggi, ecc., ecc.
Il Perito delegato: G. B. ANTONIETTI
Via Principe Amedeo, N. 20 *bis*. c 4539

All'ANCORA
Deposito di **SETERIE** per conto ed a prezzo di fabbriche di Como.
SOTTANE e CAMICIETTE
confezionate sui modelli di Parigi.
Grandioso assortimento delle
GUERNIZIONI ULTIMA NOVITA'
per biancheria, abiti e cappelli da signora.
SPECIALITA' IN VELETTE, NASTRI E FIORI
PREZZO FISSO
TORINO - Via Garibaldi - TORINO

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spediscono casse da 6 bottiglie in più. c 3570
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Maxini, *Torino*.

VINI della TENUTA ALFIERI di SOSTEGNO
Grinzane d'Alba - ERNESTO TOESCA
Vino fino da pasto a L. 44 l'ettolitro franco a domicilio. — *Barolo — Barbaresco — Barolino — Barbera.*
Servizio a domicilio in damigiane soggellate di **50 litri** circa. — *Deposito:* **via Nizza, 333**, dalle 14 alle 16, o direttamente in **Grinzane d'Alba.** c 3963

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su Cart.-Vaglia da **Una Lira** si riceve franco a domicilio **GRATIS Cassetta-campionario**, con facile istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** o **Rhum Giamaica**, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare **185** Litri **05 % D'ECONOMIA** quest'Anno. Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO MAGNI**, *Lit.* via *Felice Cassiti*, **MILANO.**

1585 M

SOCIETA' ITALIANA DI ELETTRICITA' già CRUTO
Anonima - Sede in Torino
via Barbaroux, n. 1
Capitale L. 5,000,000 — *Versato L.* 4,992,750

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria presso l'attuale Sede Sociale, via Barbaroux, N. 1, Torino, alle ore 11, del giorno 6 maggio p. v., col seguente

Ordine del giorno:
Nomina di 5 Amministratori.

Le Azioni devono essere depositate entro il giorno 30 aprile corrente:
in TORINO: presso la Banca Jules Blanc;
in GENOVA: presso la Banca Rami per il Commercio estero.

Torino, 13 aprile 1901.
4674 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 409,950

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno 1° prossimo maggio, alle ore **14,30**, presso la *sede della Società*, via Alfieri, N. 13 *bis*, col seguente

Ordine del giorno:
1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Conto esercizio 1900 e bilancio generale al 31 dicembre c. a.;
4. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e supplenti;
5. Estrazione di N. 67 Azioni da ammortizzare.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare non meno di cinque Azioni, di capitale o di godimento, presso la sede del Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, N. 15, o sue Agenzie, entro il giorno 25 corrente.

I signori Azionisti che tengono le Azioni in deposito presso detto Banco dovranno, per intervenire all'Assemblea, ritirare nel suddetto termine il biglietto d'ammissione.

Qualora gli Azionisti non intervenissero in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea s'intenderà rinviata alli 20 maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Torino, li 9 aprile 1901.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente dalle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera od estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 60

SEME-BACHI CELLULARE
del premiato Stabilimento 4590
ROSTAGNO, PEANO e C. - CUNEO
Giallo a Poligiallo - Incroci chinesi a giapponesi
Assoluta garanzia di sanità e di razionale ibernazione.

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas
"TRIPLEX"

con bravettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia (50 0[0 e più).
CATALOGO GRATIS
A Torino presso 4561 M
LORENZO GAI
Via Garibaldi ang. via Stampatori
e presso i primari gaisti.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touriste)
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**
Trovasi in tutte le farmacie.
Spalmare su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gomma ammoniaca, galbano, bannee, ää 20 — Olem. di Cajeput 150 — Acido spirrey crist., tirata potassica ää 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 21 — Roma via di Pietra, 91.
11 M

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre del Giuri
Fuori Concorso
Expositions Internle
BORDEAUX
1895

TINTURA INSTANTANEA del DOTT. RICHARD'S
per CAPELLI ed alla BARBA

Vendila
in tutte le buone
PROFUMERIE,
FARMACIE e DROGHERIE.
1591 M

Ormai la
7
MERAVIGLIE
sono
8
perchè va aggiunta quella del nuovo trovato che permette con pochissima spesa e sicurezza di vedere sempre PARLANTI, VIVE le persone presenti o no.
Questo trovato che ottenne il plauso di tutti è ormai diventato una necessità in ogni famiglia.
Chi non ha parenti, congiunti, amici o conoscenti da voler ricordare sempre o per affezione o per amicizia o per riconoscenza?
Ebbene, se avete la fotografia di persona che vi interessi, con solo lire cinque e centesimi cinquanta, entro soli cinque giorni riceverete ingrandimento di detta fotografia incorniciato in elegante lunette 48 per 60.
Ma, dove rivolgersi?..... Solamente alla rinomata «Excelsigrafia», casa speciale per ingrandimenti fotografici su platino, con unica sede in **Torino — via (portici) Barbaroux, 4.**
P. p.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaiba, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parfait, 8, r. Richepanse, le tutte le Farmacie.
68 M

Come curare la Tosse Asinina?

La inefficacia dei rimedi proposti ed abbandonati, specialmente in questi ultimi anni, contro la **TOSSE ASININA**, dimostra come nessun specifico, nel vero senso della parola, si abbia per troncare in breve tempo il grave morbo che pur troppo miete tante giovani esistenze.
Ciò però non toglie che opportuni medicamenti possano rendere più mite e meno lunga la malattia. Tutti i medici sono d'accordo nel prescrivere rimedi che rendano più fluido il muco bronchiale, che ne facilitino l'espettorazione, che siano antiastici e che calmino lo spasmo dei muscoli bronchiali, rendendo meno frequenti e meno gravi gli accessi della Tosse Asinina.
Ad ottenere questi desiderati effetti giova mirabilmente il **SCIROPPO DELLABEUFF**, nel quale in giusta proporzione vi stanno sostanze *fluidificanti, espettoranti, antiastiche e calmanti*, come risulta dalla formola annessa ad ogni boccetta.
Da oltre quarant'anni il Sciroppo Dellabeuff viene prescritto dai signori medici per curare e moderare la Tosse Asinina, ed ha sempre dato risultati splendidi, sicuri. c 5290 o
Il Sciroppo Dellabeuff si prepara esclusivamente nella
Farmacia REGIS di GUSTAVO VACHINO
BIELLA — Via Umberto, 1, 67 — BIELLA.
La boccetta con istruzione L. 1,50. — (Spedizione per posta, spese postali in più).
Nb. — Tre boccette bastano quasi sempre per la cura di un bambino che sia colpito da Tosse Asinina.
Deposito in **Torino** presso: *G. B. Schioppareli e Figli*, via Alfieri, 7 *bis*, e trovasi pure presso tutte le farmacie.

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Broca di Parigi
Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 34, Torino, dalle 14 alle 17.
c 4504

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata **una potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, **affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.